

STUDIO DODICESIMO

L'OGGETTO DELLA RICONCILIAZIONE : L'UOMO

*COSA E' L'UOMO – LA RISPOSTA ORTODOSSA – LA RISPOSTA SCIENTIFICA
– LA RISPOSTA DELLA BIBBIA – IL CORPO DELL'UOMO – LO SPIRITO
DELL'UOMO – L'ANIMA UMANA – CONFUSIONE DALLE TRADUZIONI SBAGLIATE
– MOLTIPLICAZIONE DELLE ANIME – COSA E' LO SHEOL E L'ADES, DOVE VAN-
NO TUTTE LE ANIME NELL'INTERVALLO TRA LA MORTE E LA RESURREZIONE –
LE DICHIARAZIONI SCRITTURALI ANALIZZATE INDIVIDUALMENTE.*

"Che cosa è l'uomo che tu ne abbia memoria? e il figliuolo dell'uomo che tu ne prenda cura? Eppure tu l'hai fatto poco minor di Dio e l'hai coronato di gloria e d'onore. Tu l'hai fatto signoreggiare sulle opere delle tue mani, hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi: pecore e buoi tutti quanti ed anche le fiere della campagna; gli uccelli del cielo ed i pesci del mare, tutto quello che percorre i sentieri dei mari. Salmo 8:4-8.

Qual grande essere è, dunque, l'uomo perché Iddio, Creatore dell'universo, si sia interessato del suo benessere ed abbia preso disposizioni così generose per indurlo e condurlo ad una riconciliazione con Lui, sino al prezzo del sacrificio del Suo Figliuolo? Noi dovremmo conoscere a fondo, nella misura che ci è possibile, questa creatura terrestre, considerata da Dio, fra le più grandi. Le nostre facoltà di giudizio, intanto, sono così limitate e la nostra conoscenza così circoscritta che su questo soggetto noi dipendiamo interamente su ciò che il nostro amorevole Creatore ci ha fatto conoscere nella Sua Parola. Per quanto sia divenuto proverbiale che "il più gran soggetto di studio per l'umanità, sia l'uomo," tuttavia, inverosimile che possa sembrare, esistono pochi soggetti meno chiari, per l'intelletto umano, di quello racchiuso nella domanda "cosa è l'uomo." Vi sono due concezioni generali sul soggetto, ma noi, sosteniamo che né l'una, né l'altra sia la veritiera, ai di fuori di quella che ci da la Bibbia. Per quanto le due, concezioni umane racchiudono certi elementi di verità, esse sono ambedue false e inducono nei più gravi errori. Anche coloro i quali non si lasciano fuorviare da esse, vengono così influenzati e smarriti, che numerose verità perdono la loro forza e la loro importanza e, per di più, accettano molti sofismi che hanno un'appa-

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

renza di verità. Il nostro soggetto è, dunque, molto interessante per coloro i quali volessero conoscere la verità e trarne ogni possibile beneficio per l'influenza che essa possa esercitare sulla loro vita e nei loro cuori. Il soggetto riveste una speciale importanza, concernente il tema generale su cui si fonderà la nostra discussione, cioè la Riconciliazione. Colui che non ha una chiara concezione di ciò che è l'uomo, troverà difficile, se non impossibile, di comprendere chiaramente gli insegnamenti scritturali relativi all'espiazione per il peccato dell'uomo, le sue operazioni e i risultati che ne conseguono. Noi andremo esaminando qui la concezione generale, ritenuta ortodossa, sul quesito "Cos'è l'anima?" indi, la concezione puramente scientifica e, infine, la maniera di vedere della Bibbia, la quale, differente delle altre due, è assai più ragionevole di ciascuna d'esse e costituisce l'unica base d'una plausibile armonia fra le due.

LA CONCEZIONE ORTODOSSA SU L'UOMO

Al quesito "cos'è l'uomo," la pretesa concezione "teologica ortodossa" (che noi contestiamo), risponderebbe presso a poco in questi termini: l'uomo è un essere composto di tre parti: il corpo, lo spirito e l'anima. Il corpo nasce secondo il modo abituale comune agli animali, salvo che, alla nascita, Iddio interviene e, in un qualche modo incomprensibile, insedia nel corpo uno spirito ed un'anima, che essendo parti di Lui stesso sono indistruttibili, né possono mai morire. Queste due parti, spirito ed anima, "l'ortodossia" è incapace di separarle e distinguerle, per cui, di conseguenza, impiega i termini (spirito ed anima) in una maniera intercambiabile, secondo le sue convenienze. I due termini rappresenterebbero l'uomo reale, mentre che la carne è considerata come l'involucro esteriore d'esso, nel quale egli dimora, durante gli anni della sua vita terrestre, come se rappresentasse una casa. Alla morte - dicono - l'uomo reale è liberato dalla sua prigione di carne e si trova in una condizione più adeguata.

In altri termini, "l'ortodossia" pretende che l'uomo reale non è un essere terreno, ma un essere in spirito, totalmente inadatto alla terra, salvo in ciò che concerne le sue esperienze nel corpo carnale. Secondo questa concezione, allorché l'uomo è liberato dal corpo, per la morte, egli prova una grande benedizione; pertanto, allorquando viveva, quest'uomo si adoperava in ogni modo di conservare il più lungo possibile la sua dimora carnale - servendosi

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

di medicinali, seguendo dei regimi ed impiegando tutti i rimedi e tutte le invenzioni circa l'igiene per prolungare la sua vita nella carne, la qual teoricamente - come dicono - è disadatta all'uso ed al godimento. La liberazione, denominata "la morte," come pretendono, è un'altra tappa nel processo evolutivista; molti spiriti considerano l'evoluzione dalle condizioni terrestre a quella celeste, da quella animale alla spirituale, una proposizione ragionevole. Poi, per la conclusione scientifica tratta dalla convinzione che l'uomo non fu creato perfetto, lo fa evolvere nel corso di lunghi periodi, partendo dal protoplasma dei tempi preistorici, al microorganismo e, da questo, poi, alla scimmia, giungendo così all'uomo. Si pretende ancora che l'umanità, alle sue prime origini, era di gran lunga inferiore all'attuale, che l'evoluzione ha potentemente sviluppata, e predicano che la prossima tappa dell'evoluzione, sarà, per ogni essere umano, una trasformazione in condizioni di spirito, sotto forma d'angelo d'iddio o di demone.

Tutto ciò lusinga assai l'orgoglio del ventesimo secolo, poiché, se, da una parte, egli ammette un antenato d'intelligenza scarsissima, s'attribuisce, d'altra parte, oggi, le più grandiose conoscenze, oltre a pretendere una elevazione sempre maggiore, nel futuro. Questa prospettiva non è condivisa solo dai popoli civilizzati, ma anche da quasi la totalità dei popoli pagani; gli stessi selvaggi hanno, insomma la stessa concezione su l'uomo, salvo che essi non fan rimontare tanto lontano, nel tempo, le origini. Questa concezione trova un appoggio in tutte le filosofie pagane e, ai nostri giorni, è sostenuta largamente dai teorici scientifici, i quali per quanto definiscono il soggetto in maniera del tutto differente, prediligono carezzare delle speranze d'una vita futura, realizzata nel quadro dell'evoluzione. Queste genti amano soddisfare le proprie vanità nelle teorie che pertanto non s'accordano in nulla con le loro deduzioni scientifiche, relative alla scintilla di vita che alberga nell'uomo.

L'UOMO COME È VISTO DALLA SCIENZA

Alla domanda: "cos'è l'uomo?" la scienza risponderebbe semplicemente: è un animale del tipo più elevato, che sia sviluppato e che si conosca. Egli ha un corpo che differisce da quello degli altri animali per il suo sviluppo più elevato e nobile. La struttura del suo cervello corrisponde a quella degli animali inferiori, ma è più sviluppata e raffinata, con delle capacità supplementari

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

d'intelligenza e raziocinio che di lui fanno il signore ed il re della creazione inferiore. Il soffio, o respiro vitale dell'uomo è uguale a quello degli altri animali; l'organismo e la scintilla di vita ch'è l'anima gli vengono dai suoi procreatori, nella stessa maniera in cui anche alle bestie viene dai proprii della loro specie.

La scienza identifica in ogni uomo un'anima o essere sensitivo; ma rispetto, all'avvenire, all'eternità dell'esistenza dell'uomo, non ha alcuna suggestione da presentare, non avendo delle basi sulle quali fondare una conclusione o una ipotesi ragionevole. Intanto, se la scienza non si dedica a delle speculazioni, essa spera, tuttavia, che l'evoluzione risolverà il problema dell'avvenire degli uomini e crede di poter seguire nel passato le tracce d'un sviluppo, che non si ripeterà nel futuro. La scienza è fiera delle pretese tappe evolutive, realizzanti dal suo dio - la legge naturale - e spera che le funzioni di essa legge (senza un Dio personale) condurranno finalmente l'umanità a delle condizioni, sempre più divine e più grandiosi delle attuali.

L'UOMO SECONDO LA BIBBIA

La maniera di vedere della Bibbia, pur restando in accordo, sotto certi aspetti, con le due precedenti, le contesta ambedue, in modo assoluto, su alcuni punti più importanti. La Bibbia non si fonda su delle ipotesi, ma, essendo la voce o rivelazione di Dio, essa parla con pieno diritto, autorità e forza, dichiarando ciò che fu l'inizio, quel che è al presente e quel che sarà l'avvenire dell'uomo. La maniera di vedere della Bibbia è la sola logica e, di conseguenza, la sola che sia veracemente scientifica ed ortodossa su questo soggetto. Ma ciò che dice la Bibbia non soddisfa l'orgoglio umano; essa non fa dell'uomo il suo proprio agente d'evoluzione; né confida questo compito ad un dio della natura, che non sia il vero Iddio. Circa l'uomo, la Bibbia dà a Dio la gloria della sua creazione originale (Adamo) alla somiglianza divina. Essa mostra che, se l'uomo non ha saputo conservare questa rassomiglianza e, se è caduto nel peccato e ne ha subito tutte le conseguenze, - degradazione mentale, fisica e morale, che lo conducono alla morte - tutta la colpa è da attribuirsi a lui stesso. L'esposizione della Bibbia onora ancora Iddio, rivelandoci la sua misericordia e la sua magnanimità verso l'uomo, nella sua condizione di decadimento, nell'aver provveduto alla redenzione dell'uomo

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

ed alla sua restaurazione, nelle condizioni originali, mediante il ministero del suo Redentore, durante il Millennio.

Nello spirito di alcuni cristiani, che studiano la natura dell'uomo, esiste una fertile confusione, particolarmente quando cercano di trovare ciò che dice la Bibbia sul soggetto. Ciò, perché non sanno distinguere l'umanità, dalla Chiesa, cioè il piccolo Gregge che Iddio scelse di mezzo agli uomini, durante l'età attuale e che egli prepara e perfeziona in vista delle nuove e sovrumane condizioni, quali sono quelle spirituali. Non riuscendo a "dispensare rettamente la parola della verità," essi applicano a tutti gli uomini le dichiarazioni e le promesse delle Scritture, specialmente quelle del Nuovo Testamento, le quali concernono solo la classe della Chiesa e che non hanno alcun rapporto con le speranze connesse alla restaurazione offerta a tutta l'umanità. Queste "grandiose e preziose promesse" sono proporzionalmente ritenute così assurde per il mondo e non gli appartengono, quanto, invece, la Chiesa le crede vere, perché ad essa appartengono. Così, per esempio, le parole dell'Apostolo "il corpo è ben morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a motivo della giustizia" (Rom. 8:10), si riferiscono solo alla Chiesa, poiché indicano le condizioni speciali e particolari della chiamata durante questa era: invece, sono interpretate come se si riferissero a tutta l'umanità. Qui i termini "morto" e "vita" sono adoperati in un senso relativo, nel parlare di coloro i quali, dopo essere stati giustificati per fede, per la grazia di Dio, sono subito considerati come liberati dalla condanna di morte, onde possano presentare i loro corpi in sacrificio vivente. Costoro reputano il loro corpo come morto per tutto ciò che concerne il diritto e l'interesse alle cose terrene: poiché essi non si considerano più come esseri carnali, ma come "nuove creature" generate ad una nuova natura, per mezzo delle promesse di Dio. Come tali, i credenti giustificati e santificati (la Chiesa) si reputano, dal punto di vista di Dio, come se avessero ricevuto un nuovo spirito di vita, per opera della fede in Cristo e dell'obbedienza a Lui. Ora, l'uso dei termini "morti" e "vita" in riferimento al mondo, sarebbe improprio, poiché il mondo non ha altra natura, oltre quella umana, e, in nessun senso della parola egli è stato generato di nuovo.

C'è ancora un altro testo frequentemente applicato a tutti, in generale, del mondo, mentre concerne solo il popolo consacrato del Signore. Esso dice: "Ma noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, affinché l'eccellenza di que-

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

sta potenza sia di Dio e non da noi" (2 Cor. 4:7). Qui, l'Apostolo parla della Chiesa solo - i cui membri hanno ricevuto il tesoro del nuovo spirito, cioè, la nuova natura. - Essi hanno questo tesoro, o nuova natura, nel corpo naturale, che è considerato come morto ed indicato qui quale "un vaso di terra." L'immagine è bene appropriata alla classe cui si riferisce, la Chiesa; ma è assolutamente errato applicarla all'umanità in generale, supponendo che ogni essere umano posseda un tesoro celeste o una nuova natura, per cui ogni corpo umano sia un vaso o un ricettacolo di terra per contenere una tal nuova natura. Il mondo non ha che una sola natura, la natura umana: né ha una nuova natura, sia qual tesoro, che in qualsiasi altro senso; inoltre non esistono delle promesse che assicurino una nuova natura al mondo. Al contrario, la più alta aspirazione possibile ch'essa possa raggiungere, secondo la divina Parola, della promessa, è la "restaurazione" per la quale riavrà la piena perfezione della natura umana, perduta nell'Eden e riscattata da Cristo, sul Calvario. -Atti 3:19-23.

Noi potremmo porre in evidenza numerosi passaggi del Nuovo Testamento i quali non sono applicabili all'umanità in generale, ma solo alla Chiesa, rigenerata dall' Spirito ad una nuova natura, spirituale. Sarà profittevole per tutti rilevare con attenzione la formula adoperata dagli Apostoli nell'indirizzare i saluti nelle loro Epistole. Detti saluti non sono indirizzati, come molti suppongono, all'umanità in generale, ma alla Chiesa, ai "santi," alla "famiglia della fede."

Si tenga presente, dunque, che, in questo capitolo, rispondendo al quesito "cos'è l'uomo," noi non esaminiamo ciò che è la Chiesa, le "nuove creature" in Cristo Gesù, nonché la natura spirituale alla quale la Chiesa è stata di già generata dallo Spirito e i di cui membri, se saranno fedeli, parteciperanno ai più alti gradi alla prima risurrezione. Al contrario, parleremo del primo Adamo e dei suoi discendenti. Noi desideriamo sapere ciò che siamo per natura in quanto alla razza. In definitiva "cos'è l'uomo." Così, potremo comprender meglio in che l'uomo cadde e come; in qual maniera sarà riscattato ed in quale ristabilito; nonché altri soggetti analoghi.

L'UOMO: CORPO, SPIRITO, ANIMA

Accettando la definizione classica del termine "animale"—organismo o essere vivente, dotato di facoltà sensorie - noi non esitiamo a classificare l'uomo

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

nel numero degli animali terrestri di cui ne è il principale ed il re. Ora, sin qui, le Scritture sono pienamente d'accordo con le deduzioni della scienza. Notiamo il testo che fa da titolo a questo capitolo: il profeta Davide, in proposito, mostra, particolarmente, che l'uomo nella sua natura è inferiore agli angeli; il re e capo di tutte le creature terrestri, il rappresentate di Dio, per tutti gli ordini inferiori degli esseri sensitivi.

In nessuna parte, le Scritture dichiarano, direttamente o indirettamente, che una particella o scintilla dell'essere divino è trasfusa ad ogni creatura umana. Questa asserzione è avanzata da coloro che vogliono sostenere una teoria e sono sprovvisti d'idee per sostenerla. Questa ipotesi, senza fondamento, per cui si pretende che una porzione di Dio è trasfusa in ogni essere umano, alla sua nascita, è servita di base a molte false dottrine, le quali hanno deformato rozzamente il carattere divino, senza riguardo, né rispetto della saggezza, della giustizia, dell'amore e dell'onnipotenza di Dio.

È questa pretesione, circa la particella dell'essere divino, trasfusa in ogni creatura umana alla sua nascita, che ha dato adito alla teoria di un inferno dagli eterni tormenti. L'idea è che se l'uomo fosse stato creato come gli altri animali, avrebbe potuto morire come loro, senza la paura di un'eternità di torture; ma, avendo Iddio trasfusa una particella della sua propria vita, l'uomo è, dunque, eterno, poiché Iddio è eterno e, quindi Gli è impossibile di distruggere la sua creatura, se una tale distruzione potesse divenire desiderabile. Se l'uomo non può essere distrutto, si sostiene che necessariamente debba esistere un luogo per ospitarlo durante tutta l'eternità. Siccome gli uomini, nella più grande maggioranza, sono considerati cattivi, e solo un piccolo gregge è santo ed accettabile a Dio, si pretende che coloro i quali non sono dei santi debbano subire un'eternità di tormenti, proporzionata all'avvenire di felicità ai pochi santi. Altrimenti - come ammettono - non ci sarebbe più interesse per l'uomo, né gloria di Dio e pace e prosperità se i malvagi potessero essere tutti distrutti. Si pretende, dunque, che Dio, avendo il potere di creare, non ha il potere di distruggere l'uomo, la sua creazione, perché una scintilla di vita divina le fu concessa, in qualche modo inspiegabile. Noi speriamo di provare che questa teoria, non solo è senza il minimo appoggio biblico, ma una mèra invenzione degli èvi tenebrosi ed in assoluta contraddizione con le Scritture.

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

Le Scritture riconoscono che l'uomo è composto di due elementi: il corpo e lo spirito. Questi due elementi producono l'essere senziente, l'intelligente, l'uomo, lui stesso, l'anima. Il termine "corpo" s'applica semplicemente all'organismo fisico. Esso non ha tratti né la vita che l'anima, ne possiede l'essere sensitivo che è il risultato di questa animazione. Un corpo non è un uomo, per quanto non possa esservi un uomo senza corpo. Lo spirito di vita non è un uomo, per quanto non possa esservi uomo senza lo spirito della vita. Il termine "spirito, nell'Antico Testamento, è tradotto da quello ebreo "ruach." Il suo primo significato è soffio; e, perciò abbiamo l'espressione "soffio di vita," o "spirito di vita," poiché la scintilla di vita, una volta ricevuta, è trasmessa e ritenuta dalla respirazione.

L'espressione "spirito di vita" significa, intanto, più che un semplice soffio; essa si riferisce alla scintilla di vita stessa, senza la quale, la respirazione sarebbe impossibile. Noi riceviamo questa scintilla dal nostro padre ed essa è alimentata e sviluppata da nostra madre. È assolutamente falso asserire che la scintilla della vita umana sia trasfusa d'una maniera più miracolosa di quella per gli animali.... Gli animali inferiori, quali il cavallo, il cane ed ogni specie di bestie, sono generati dai maschi e nascono dalle femmine delle loro specie rispettive, precisamente nella stessa maniera in cui si riproduce la specie umana e nulla nelle Scritture suggerisce il contrario. È puramente invenzione umana, destinata a puntellare una falsa teoria, la pretesa per cui si asserisce l'intervento divino alla nascita della progenie umana. Supporre che Iddio sia il creatore di ogni essere umano che nasce nel mondo, equivale a contraddire le Scritture, poiché, in tal caso, Egli sarebbe l'autore del peccato, della confusione e dell'imperfezione, mentre la Bibbia dichiara: "La sua opera è perfetta" (Deut. 32:4). Niente affatto! Gli uomini; mentalmente, fisicamente e moralmente degenerati e degradati non sono certo l'opera di Dio. Essi si sono ben allontanati e decaduti dalle condizione dei loro perfetti procreatori Adamo ed Eva. È della creazione di costoro che Iddio prende la responsabilità. Coloro che pretendono che Iddio creò direttamente ogni essere umano, rendono Iddio responsabile dell'esistenza degli idioti, dei pazzi e degli squilibrati del mondo intero, ma la scienza e le Scritture dichiarano, ambedue che i figli ereditano dai loro procreatori, i vizi, le virtù, le debolezze o i talenti che essi posseggono. L'Apostolo dichiara nettamente: "Siccome per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e per mezzo (come risultato) del peccato v'è entrata la morte ed in questo modo la morte

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato" (per eredità). Il profeta fa allusione allo stesso soggetto, allorquando dichiara: "I padri han mangiato l'agresto (peccato) e i denti dei figliuoli si sono allegati" (sono tutti depravati). Rom. 5:12; Ger. 31:29-30; Ezech. 18:2.

Ma qualcuno potrebbe domandare: Non sarebbe possibile che Iddio abbia trasfusa una scintilla della sua divinità nei nostri primi progenitori, e che questa sia stata trasmessa - volente o nolente - alla loro posterità? Esaminiamo ciò che la Bibbia dice intorno a questo soggetto; e, ciò facendo, ricordiamoci che non v'è nessun'altra rivelazione al di fuori di quella delle Scritture, dalle quali possiamo conoscere tutto ciò che si riferisce a tal soggetto. Che troviamo, noi nella narrazione della Genesi? In verità, troviamo che la creazione dell'uomo vi è particolarmente menzionata, mentre quella delle bestie è appena accennata. Noi troviamo, intanto, che le esposizioni sono fatte in un linguaggio molto semplice e non contengono alcun lontano accenno che Iddio avesse potuto trasmettere una scintilla d'esistenza sovrumana. La superiorità dell'uomo sulla bestia, secondo la narrazione della Genesi, non consiste in una specie differente di soffio o spirito, ma dall'aver una forma più nobile, un corpo superiore, un organismo più fino, che, poi, è dotato d'un organismo cerebrale per cui è in grado d'elevarsi, col raziocinio o, ad un'altezza di pensieri infinitamente superiori dell'intelligenza degli animali inferiori, della creazione animale. Noi constatiamo che è sotto tal rapporto che l'uomo fu creato, nella carne, alla rassomiglianza del Suo Creatore, essere - spirituale - Giov. 4:24.

LO SPIRITO DELL'UOMO

Come abbiamo già visto, il termine "spirito," nella versione comune della Bibbia, è la traduzione del termine ebreo "ruach" e di quello greco "pneuma," perciò, onde apprezzare il giusto significato di spirito nella Parola di Dio occorre rammentarci il significato intrinseco dei termini originali di cui la traduzione. Prima di tutto, spirito significava "vento" e, in un secondo luogo, è stato adoperato per designare ogni potenza invisibile. Noi abbiamo visto che questo termine, applicato a Dio, significa che Egli è potente, ma invisibile; e, in rapporto con l'influenza e l'azione divina, implica che esse sono esplicate da un potere invisibile. Esso è applicato al termine "mentali-

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

tà" poiché, anche questo, esprime una forza invisibile ed intangibile; alle parole che sono ugualmente invisibili e, tuttavia, potenti; alla vita, la quale per quanto di grande importanza e penetrante da per tutto, è una forza o qualità, invisibile come l'elettricità. Perciò il termine spirito s'applica in diverse contingenze. In definitiva, le Scritture parlano dello spirito delle nostre disposizioni; del potere invisibile dello spirito; dello spirito d'un uomo (facoltà intellettuali d'un uomo); lo spirito della vita (forza o potenza che anima ogni corpo e tutta la creazione); lo Spirito di Dio (potenza o influenza che Iddio esercita, sia sulle cose animate, che su quelle inanimate); lo spirito di saggezza; lo spirito d'amore (disposizione alimentata dall'amore); lo spirito del male, o malizia (disposizione alimentata dal male); spirito della verità (il potere o l'influenza che esercita la verità). Lo stesso, le entità celesti sono descritte come esseri in spirito, cioè degli esseri invisibili che hanno una potenza, una intelligenza, eccetera. Ciò è applicabile non solo a Dio, il Padre, di cui nostro Signore Gesù disse "Iddio è uno Spirito," ma anche a Gesù, dopo la sua risurrezione. Infatti, di Lui è detto: "Ora, il Signore è quello Spirito." Lo stesso dicasi degli angeli e della Chiesa, alla quale è assicurato che, nella prima risurrezione, ogni vincitore avrà un corpo di spirito (spirituale). Nelle Scritture, anche Satana ed i suoi associati sono indicati quali esseri -spirituali, invisibili e, tuttavia potenti.

LO SPIRITO, CONCERNENTE LA NUOVA NATURA, NEL NUOVO TESTAMENTO

Nel considerare l'impiego del termine "spirito" e "spirituale," in relazione con l'uomo, noi rileviamo quanto segue:

(1) I termini "spirito" e "spirituale," nel Nuovo Testamento, sono spesso impiegati nel far allusione (a) alla volontà specialmente alla nuova disposizione (mentalità) dei "santi," generati dalla Parola e dallo Spirito di Dio. Le "nuove creature in Cristo" sono chiamate ad un cambiamento di natura, da quella umana a quella spirituale, con la promessa che, se si conserveranno fedeli, avranno alla risurrezione: (b) dei corpi di spirito, uguali al corpo di Cristo, risuscitato e uguali, anche, alla Entità gloriosa del Padre celeste. Perciò, a causa di questa prospettiva futura, la speranza della Chiesa è indicata qual (c) spirituale e celeste, in contrasto con le speranze e le promesse che costituiscono l'eredità degli uomini durante il Millennio. Il termine "spirito"

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

è anche adoperato (d) per alludere agli angeli, i quali, per natura, sono degli esseri - spirituali e non degli esseri - carnali. Ma l'idea d'invisibilità è sempre implicita nei due termini "spirito" e "spirituale," quando e dove essi sono adoperati.

Ecco qualche esempio dell'impiego di questi termini

(a) "Paolo si propose nel suo spirito (pneuma - pensiero, volontà) ... d'andare a Gerusalemme. Atti 19:21.

(a) "Il suo spirito (di Paolo) - pneuma, pensiero, sentimento -s'inacerbiva dentro, a vedere la città piena d'idoli". Atti 17:16.

(a) "Paolo era spinto dallo spirito (pressato) - pneuma, mentalmente eccitato rendendo testimonianza agli Ebrei che Gesù era il Cristo". Atti 18:5.

(a) "(Apollo) era stato ammaestrato nella via del Signore; ed essendo fervente di spirito (pneuma - di spirito ardente) parlava ed insegnava accuratamente". Atti 18:25.

(a) "Poiché Iddio al quale servo nello spirito mio (pneuma la mia nuova mentalità, il mio cuore, la mia volontà rinnovata) annunziando l'Evangelo del suo Figliuolo". Rom. 1:9.

(a) "Glorificate Dio nel vostro corpo e nel vostro spirito (pneuma, disposizione), che gli appartengono". 1 Cor. 6:20.

(a) "Quanto a me assente di persona, ma presente in spirito (pneuma, mentalmente) ho già giudicato come se fossi presente". 1 Cor. 5:3.

(a) "Uno spirito (pneuma - disposizione) dolce e pacifico". 1 Pietro 3:4.

(b) "È seminato corpo naturale, e risuscita corpo spirituale pneumatikos)."1 Cor. 15:44.

[292] (b) "Però, ciò che è spirituale (pneumatikos) non viene prima". 1 Cor. 15:46.

(b) "Se c'è un corpo naturale, c'anche un corpo spirituale (pneumatikos)".1 Cor. 15:44.

(b) "Poi viene ciò che è spirituale (pneumatikos)".1 Cor. 15:46.

(c) "La mente controllata dallo spirito (pneuma - l'aver uno spirito governato dallo Spirito Santo o volontà di Dio) è vita e pace". Rom. 8:6.

(c) "Voi che siete spirituali (pneumatikos, generati dallo Spirito e possessori della nuova mente) rialzatelo con spirito (pneuma - disposizione) di mansuetudine". Galati 6:1.

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

- (e) "L'Iddio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo che ci ha benedetto di ogni benedizione spirituale (pneumatikos, benedizione di specie spirituale), nei luoghi celesti in Cristo".Efes. 1:3.
- (e) "Siate ripieni dello spirito (pneuma lo Spirito Santo di Dio) parlandovi con salmi ed inni e cantici spirituali (pneumatikos, cantici conformi al vostro nuovo spirito)".Efes. 5:19.
- (c) "Che siate ripieni della profonda conoscenza della volontà di Dio in ogni sapienza ed intelligenza spirituale (pneumatikos - comprensione di tutto ciò che concerne la nuova parentela spirituale con Dio, e di comprensione del suo Piano)".Col. 1:9.
- (e) "(Voi) siete edificati qual casa spirituale (pneumatikos - famiglia o edificati in un ordine o specie spirituale)".1 Pietro 2:5.
- (d) "Una serva che aveva uno spirito (pneuma, un potere invisibile) indovino" per la sua comunione con esseri spirituali decaduti". Atti 16:16.
- (d) "Paolo ... si voltò e disse allo spirito (pneuma - lo spirito maligno che possedeva la donna) :io ti comando che tu esca da costei".Atti 16:18. (d) "E gli spiriti (pneuma) maligni se ne uscivano".Atti 19:12-13.
- (d) "Ma lo spirito (pneuma) maligno, rispondendo, disse loro".Atti 19:15.
- (d) "I Sadducei dicono che non v'è ... né angelo, né spirito (pneuma essere - spirito)".Atti 23:8.
- (d) "Se gli avesse parlato uno spirito (pneuma) o un angelo, non combattiamo contro Dio." Atti 29:9.

IL TERMINE SPIRITO NELL'ANTICO TESTAMENTO

(2) Il termine "spirito" è adoperato per l'umanità, in generale, specialmente nell'Antico Testamento, ma sempre facendo allusione sia (e) allo spirito della vita, la scintilla che anima e che Iddio trasfusa dapprima in Adamo e, da allora, passò (alterata) a tutta la sua posterità (qual potere, o qualità invisibile); sia allo (f) spirito della mente - volontà, potere invisibile che dirige la vita.

RUACH, PNEUMA: POTERE ANIMATORE

Allorché parliamo della creazione dell'uomo, si tratta dello spirito di vita: soffio, o respiro. Le Scritture dimostrano chiaramente che questo spirito di

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

vita è comune a tutte le creature di Dio e, quindi, non è posseduto esclusivamente dall'uomo, come le seguenti citazioni bibliche dimostrano chiaramente:

(e) "ogni carne in cui è alito di vita (ruach - spirito o soffio di vita di ogni carne)." Genesi 6:17; 7:15.

(e) "Tutto quello che aveva alito di vita (in margine: ruach, spirito o potenza di vita".Gen. 7:22.

(e) "E lo spirito di Giacobbe loro padre si rattivò (ruach le forze vitali o potere di vita si rianimarono)".Gen. 45:27.

(e) "Egli (Sansone) bevve ed il suo spirito (ruach) si rianimò ed egli riprese vita (la forza, il vigore, l'energia gli rivennero)". Giudici 15:19.

(e) "Egli che tiene in mano lo spirito (ruach) di ogni essere umano" (lo spirito di vita di tutta l'umanità appartiene alla potenza divina)".Giobbe 12:10.

(e) "O Dio, Dio degli spiriti (ruach-potenza di vita; spirito di vita) d'ogni carne! Un sol uomo peccherà, e ti adireresti tu contro tutta l'assemblea?" Numeri 16:22.

L'opinione che la distinzione fra l'uomo e la bestia consista in uno spirito di vita differente l'uno dall'altro; una specie differente di vita e che, alla morte l'uno salga; l'altro discenda, sembra che sia stata molto antica, poiché troviamo il saggio Salomone che si chiede:

(e) "Chi sa (chi può provare) che lo spirito (ruach, spirito di vita) dell'uomo salga in alto, e lo spirito (ruach, spirito di vita) della bestia scenda in basso nella terra?" (Ecclesiaste 3:19-21).

Ecco come Salomone risponde, secondo il suo raziocinio, al quesito:

(e) "Poiché la sorte dei figli degli uomini (la morte) è la sorte delle bestie; agli uni ed alle altre tocca la stessa sorte: come muore l'uno, così muore l'altra; hanno tutti un medesimo soffio (ruach, spirito di vita) e l'uomo non ha superiorità di sorta sulla bestia."

A tal riguardo, sulla questione d'aver una specie di vita differente, la sua superiorità deve essere ricercata e trovata altrove, come vedremo.

(e) "Io rimetto nelle tue mani il mio spirito (ruach, spirito di vita, energia vitale)".Salmo 31:5.

Fu questa la dichiarazione profetica delle ultime parole di nostro Signore Gesù, morente. Egli aveva ricevuto dal Padre lo spirito di vita qual dono: poiché era, per obbedienza al Suo Piano, divenuto un uomo al fine d'essere

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

il Redentore dell'uomo e, quando rese il suo spirito di vita, o energia vitale, affermò la sua fiducia, nella promessa fattagli da Dio, che gli avrebbe reso lo spirito di vita con la risurrezione.

Da Dio, sorgente di vita, l'umanità ricevè lo spirito di vita, per mezzo di nostro padre Adamo. Nel disobbedire, Adamo perdette il suo diritto a detenere la potenza (o spirito) di vita, gradualmente, lasciò allontanare questo spirito di vita in una morte lenta nel corso di novecento trent'anni della sua esistenza. Allora il corpo ritornò alla polvere, dove era prima della creazione, e lo spirito di vita, il privilegio, la potenza o la concessione, di vivere tornò a Dio che lo aveva dato, esattamente come ogni privilegio o favore condizionale ritorna al donatore, se le condizioni della donazione non sono osservate (Ecclesiaste 12:7). Nulla in questo testo implica che lo spirito di vita "prenda il volo per ritornare a Dio" come alcuni vorrebbero far intendere; poiché lo spirito di vita non è un'intelligenza, né una persona, ma semplicemente una potenza, un privilegio che è stato ritirato e, di conseguenza, ridonato al donatore originale. L'idea è che l'uomo, avendo peccato, non ha più diritto alla vita e il ritorno della sua carne alla polvere, riportano la sua condizione a quella che era esattamente prima che fosse creato.

Ma, come nostro Signore Gesù Cristo sperava nella promessa divina di un ritorno del suo "spirito di vita," o poteri e diritti alla vita nella disposizione divina, così, in ragione del sacrificio di redenzione di nostro Signore, alcune speranze e promesse sono aperte a tutta l'umanità, per merito di "Gesù, Il Mediatore del Nuovo Patto" (Ebrei 12:24). E per questa ragione che i credenti "non piangono come coloro i quali non hanno speranze." Il nostro Redentore riscattò lo spirito dei diritti alla vita, che il nostro padre Adamo aveva perduti, per se stesso e per tutta la famiglia. Ora, di conseguenza i credenti possono, dunque, per se stessi (e per la conoscenza del Piano di Dio, e per altri) rimettere il loro spirito (potere di vivere), come fece nostro Signore e anche Stefano - pieni di fede, che la promessa divina d'una risurrezione si sarebbe realizzata. Una risurrezione significherà, per il mondo, una riorganizzazione del corpo umano, la sua vivificazione o risveglio dell'energia vitale, lo spirito di vita (ebreo ruach, greco pneuma).

Per la Chiesa dell'Evangelo, i partecipanti alla "prima risurrezione," (ciò significherà il dono dello spirito di vita nella prima resurrezione) (ruach, e pneuma) ad un corpo di spirito, o celeste. 1 Corinzi 15:42-45.

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

Nella figura vivificante della risurrezione terrestre futura, che ci presenta la profezia d'Ezechiele (37:5-10, 13, 14), i rapporti fra il corpo e lo spirito di vita, (il soffio) sono chiaramente presentati. Non importa che il profeta si serva di ciò come un simbolo, poiché prova, tuttavia, che un organismo umano non ha vita fino a che non riceva il "ruach" (soffio, o respiro) di vita: che noi abbiamo illustrato altrove ed è comune a tutti gli animali, poiché nessuno può vivere senza esso. Esaminiamo accuratamente le dichiarazioni d'Ezechiele, come segue:

(e) "Ecco io faccio venire in voi il soffio (ruach - spirito di vita, energia di vita) e voi vivrete."

(e) "E io porrò ... su voi della carne, e vi ricoprirò di pelle, e porrò in voi il soffio (ruach -spirito di vita, energia di vita) e voi vivrete."

(e) "Io guardai ed ecco ... venir su d'esse dei muscoli, crescervi della carne, e la pelle ricoprirle," ma non c'era in esse spirito (ruach energia di vita) alcuno."

(e) "Allora egli mi disse: Profetizza allo spirito (ruach, spirito di vita, soffio). Così parla il Signore, l'Eterno: Spirito (ruach, soffio o spirito di vita) su questi uccisi e fa che rivivano."

(e) "Ed io profetizzai come egli mi aveva comandato e il soffio (ruach, spirito di vita, soffio de vita, energia vivente) e lo spirito tornò in essi, e tornarono in vita."

Adamo aveva il privilegio, se fosse stato obbediente, di conservare per sempre questo spirito di vita (o potenza di vita), che il Suo Creatore gli aveva concesso. Egli ne fu spodestato a causa della sua disobbedienza, ed il diritto alla vita ritornò al Grande Dispensatore; questo spirito di vita non era ne una persona, né un oggetto, ma un diritto o privilegio, per cui ritornò a Dio che l'aveva concesso a delle condizioni le quali egli violò. Ecclesiaste 12:7.

(e) "Non v'è uomo che abbia potere sullo spirito per poterlo trattenere (ruach, spirito di vita, soffio di vita)".Ecclesiaste 8:8.

Per la grazia di Dio, questi diritti o privilegi perduti, che ogni uomo, morendo lascia a Dio, sono stati riscattati dal prezioso sangue e l'acquirente è annunziato quale il nuovo Dispensatore di vita, il rigeneratore, o padre della razza, che darà la vita, e una vita più abbondante, a tutti coloro i quali lo accetteranno.

Noi non daremo che un solo esempio riportato dal Nuovo Testamento:

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

(e) "Il corpo, senza lo spirito (pneuma - scintilla di vita, soffio di vita) è morto." Giacomo 2:26.

RUACH, PNEUMA LA DISPOSIZIONE DI SPIRITO, LA DISPOSIZIONE DELLA MENTE E LA DISPOSIZIONE DELLA VOLONTÀ'.

Poiché la mente, o volontà, è una potenza o influenza invisibile, essa è designata con gli stessi termini equivalenti in ebraico ed in greco, come rileveremo dagli esempi che seguono:

(f) "Ma Anna, rispondendo disse: "No, signor mio, io sono una donna tribolata nello spirito (ruach, mentalità, disposizione)." 1 Samuele 1:15.

(f) "Lo stolto da sfogo a tutto il suo spirito (ruach - piani, pensieri, disegni)." Prov. 29:11.

(f) "Il mio spirito rifiutava d'essere consolato (ruach - mentalità coraggio)." Salmo 77:3.

(f) "Il mio spirito (ruach - mentalità) va investigando." Salmo 77:6.

(f) "Chi ha lo spirito (ruach - disposizione, temperamento) leale." Prov. 11:13.

(f) "Tutte le vie dell'uomo a lui sembrano pure, ma l'Eterno pesa gli spiriti (ruach - la mentalità, i pensieri i motivi)." Prov. 16:2.

(f) "La superbia precede la rovina e l'alterezza dello spirito (ruach—disposizione, volontà, mentalità) precede la caduta." Prov. 16:18.

(f) "Meglio essere umile di spirito (ruach - comportamento, disposizione) con i miseri." Prov. 16:19.

(f) "Anche questo è vanità ed un correre dietro al vento (ruach—disposizione mentalità)". Eccl. 6:9.

(f) "Vale più uno spirito (ruach - temperamento, disposizione) paziente, che uno spirito (ruach - temperamento, disposizione) altero ... non t'affrettare ad irritarti nello spirito (ruach - temperamento, disposizione)." Eccl. 7:8, 9.

Ecco, ora, qualche esempio riportato dal Nuovo Testamento:

(f) "Ora il bambino cresceva e si fortificava in spirito (pneuma - disposizione, carattere)." Luca. 1:80.

(f) "Siate ferventi nello spirito (pneuma, disposizione, carattere), nel servire il Signore." Rom. 12:11.

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

(f) "Noi abbiamo ricevuto non lo spirito (pneuma, disposizione, mentalità) del mondo". I Cor. 2:12.

(f) "Non ebbi requie nel mio spirito (pneuma, pensieri)". 2 Cor. 2:13.

(f) "Ad essere rinnovati nello spirito (pneuma, carattere, disposizione) della vostra mente". Efes. 4:23.

(f) "L'ornamento benigno e pacifico dello spirito (pneuma, mentalità, disposizione)". I Pietro 3:4.

L'impiego di questi termini originali nelle Scritture dimostrano che il nostro termine corrispondente spirito è esattamente equivalente all'originale, poiché noi non parliamo solamente dello spirito concernente la vita, ma anche d'uno spirito amorevole, d'uno spirito buono, d'uno spirito collerico, d'uno spirito amaro, d'uno spirito fiero e ci serviamo ugualmente di queste espressioni, riferendoci anche agli animali inferiori. Quanto volevamo dimostrare è ampiamente provato e, cioè, che lo spirito non è l'uomo reale né un altro uomo, ma che questo termine allorché è adoperato in riferimento della creazione dell'uomo, significa semplicemente la scintilla di vita, o il potere di vita, che è comune a tutti gli animali.

NESHAMAH - SOFFIO VITALE.

Per quanto il termine ruach sia spesso tradotto per "soffio" o respiro, gli Ebrei avevano un altro termine che usavano per esprimere soffio, meshamah. Lo troviamo ventisei volte e, diciannove d'esse, è tradotto per "soffio"; una volta "inspirazione"; due "spirito"; una volta "anima"; tre volte "colpo di vento."

Come esempio del significato di questo termine e prova che significa semplicemente il potere di vivere, e non comporta in alcun senso il pensiero di vita eterna o d'immortalità, poniamo in rilievo i seguenti modi in cui è adoperato:

"E l'Eterno Iddio formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò (naphac—infuse, enfiò) nelle narici un alito (neshamah) vitale (caiyat)." Genesi 2:7.

"E però ogni carne che si moveva sulla terra: uccelli bestiame animali selvatici, rettili d'ogni sorta striscianti sulla terra e tutti gli uomini. Tutto quello che aveva alito (neshamah) di vita (caiyah) nelle sue narici, morì." Genesi 7:21, 22.

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

Queste due prime tracce del termine neshamah nella Bibbia sono sufficienti a provare abbondantemente la nostra affermazione che questo termine non ha alcun riferimento alla immortalità, né un principio immortale, ma si riferisce semplicemente alla vitalità, o potere di vita. Questo potere di vita, come ci vien detto, fu dato ad Adamo e lo stesso potere di vita -come è dichiarato nel nostro secondo testo - era posseduto da tutti gli animali, uccelli, bestie, bestiame, rettili striscianti sulla terra. Allorché tutte queste anime o esseri furono privati di questo soffio (o alito) della vita - dice la narrazione - morirono tutti: sia gli uomini che le creature inferiori. E tutti nella stessa maniera. Esistono solo, a favore, dell'umanità, al proprio tempo, delle disposizioni di Dio. In effetti, Iddio provvide per l'uomo un riscatto e, più tardi, al tempo stabilito, Egli libererà gli uomini dal potere della morte, secondo la sua promessa, con una risurrezione dell'essere: l'anima.

UN'ANIMA UMANA

Molti, nel leggere il racconto della creazione nella Genesi, hanno rilevato che, allorquando Iddio ebbe formato l'uomo dalla polvere della terra e gl'infuse l'alito della vita, (spirito) "l'uomo divenne un'anima vivente." Una tale affermazione, fatta al lettore ordinario che condivide l'erronea opinione generale nei riguardi del termine "anima," è sufficiente a turbarlo. Coloro i quali avrebbero dovuto istruirli razionalmente - discernendo prima essi stessi il soggetto hanno distorto il senso del termine. Pertanto, dicono, che, in un modo o in un altro, c'è un certo fondamento come base per l'errore, che, se essi non comprendono, e suppongono, però, che i loro professori di teologia l'abbiano approfondita e provata al di là d'ogni dubbio.

Non avendo afferrato il significato del termine "anima" molti si prendono la libertà di adoperarlo a loro piacimento, trasponendo la dichiarazione biblica, per cui, in luogo di parlar dell'uomo come essendo un'anima; ne parlano come avente un'anima: concetti ben differenti fra di loro. Così diviene necessario che ogni indagatore della verità scacci dal suo spirito, per quanto possibile, ogni pregiudizio sul soggetto e particolarmente circa i punti importanti che egli ammette di non comprendere: poiché è tendenza naturale accordare qualità e poteri inesistenti a ciò che si presenta misterioso ed incomprendibile. Così, secondo la concezione generale, un'anima è meravi-

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

glosamente intelligente, possiede dei poteri meravigliosi, è indistruttibile, intangibile ed incomprensibile.

Si attribuisce ad un vescovo metodista la definizione seguente dell'anima, definizione che collima certamente bene con le pretese teorie "ortodosse," anche se esse sono assurde, allorché si analizzano seriamente: "L'anima è senza interiore né esteriore, senza corpo, senza forma, né membra, e voi ne potreste porre un milione in un guscio di noce." Tali sono le diverse assurdità che si predicano su l'anima per aiutare a sostenere una concezione interamente erronea. Secondo questa teoria, l'anima è l'essere reale; una scintilla della divinità che possiede delle qualità divine, una vita intelligente, eccetera, separata dal corpo ed indipendente da esso, tuttavia vi dimora per un certo tempo e, allorché il corpo è esaurito - fuori uso - essa lo abbandona. Poiché non v'è; alcuno che ha visto mai entrare un'anima in un corpo, né l'ha vista uscire, né individuarla in esso, con tutte le applicazioni perfezionate del microscopio o della fotografia e dei raggi "X," si suppone che è "senza corpo, senza forme e senza membra." Se, dunque, se la immaginano così piccola, da volerla individuare con un microscopio, si può ben dire che un guscio di noce può contenerne cinquanta milioni. In realtà, il vescovo ha data un'eccellente definizione di ciò ch'è un "bel nulla"; per cui tutti saranno d'accordo che si potrebbero anche piazzare cento milioni di "nulla" nel più piccolo guscio di noce e vi sarebbe sempre dello spazio disponibile.

Ma su qual fondamento si appoggia una teoria così stravagante? Noi rispondiamo: Nessuna, poiché trae origine dal fatto che l'uomo ha adottato la propria concezione di una vita futura ed ha rigettato la concezione del Piano di Dio. L'ipotesi umana dichiara: Deve esservi qualcosa che non muore mai, altrimenti non potrebbe esservi una vita futura. La concezione divina, invece, afferma: lo stesso Dio che credè, fin dal principio, è capace di risuscitare i morti. Questa è la contraddizione che si pone fra la Parola di Dio e tutte le ipotesi umane della terra, sia fra le genti civilizzate che quelle barbare. Tutte le ipotesi umane insegnano che l'uomo non muore e non ha quindi bisogno né di un Dispensatore di vita, né di risurrezione. La concezione della Bibbia, è, al contrario, che l'uomo muore e che, senza un Dispensatore di vita e senza una risurrezione, la morte sarebbe veramente la fine di tutto: senza una vita futura.

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

È per sostenere la propria ipotesi che il mondo, e tutti i suoi libri religiosi (compresi - ci dispiace dirlo - la maggior parte delle opere di escatologia scritte da gente che si professa cristiana), insegnano la dottrina dell'immortalità dell'anima, cioè: che nell'uomo dimora un'anima, la quale ha una vita distinta da quella del suo corpo ed è immortale, indistruttibile e, di conseguenza, destinata ad una eternità di sofferenze o di felicità. Noi, quindi poniamo il quesito:

CHE COSA È UN'ANIMA

Nell'esaminare questo quesito dal punto di vista della Bibbia, troveremo che l'uomo ha un corpo ed ha uno spirito, ma E' un'anima. Su questo punto la scienza è d'accordo con le Scritture. Infatti, una branca scientifica, la frenologia, esaminando i crani umani e quelli degli animali inferiori, desume una sorte d'indici, atti a decifrare, per essi, i tratti naturali e le caratteristiche dei loro possessori. Difatti, tutti gli uomini non si sentono capaci, in una certa misura, di giudicare un carattere per mezzo di un esame fisionomico? Tutti possono distinguere un intellettuale da un idiota; un uomo amabile da un depravato. Coloro i quali non hanno appreso che l'organismo (la forma del corpo) è indissolubilmente legato con la natura, il carattere, e le disposizioni mentali, hanno compreso ben poco delle lezioni della vita, né, quindi, sono in grado di apprezzare la nostra dimostrazione od altra analoga.

Il termine "anima," come lo troviamo nelle Scritture, significa essere sensitivo; cioè che possiede delle facoltà di percezioni sensorie diverse. Con spirito, libero da ogni pregiudizio, riprendiamo con questa definizione il racconto della Genesi, relativo alla creazione dell'uomo per costatare: (1) che l'organismo, o corpo, fu formato; (2) gli fu dato lo spirito di vita "soffio o respiro vitale"; (3) la risultanza, da ciò, dell'"anima vivente" o l'essere sensitivo." Ecco come è semplice ed intelligibile. Risulta che il corpo non è l'anima e, nemmeno, lo spirito, o soffio di vita è l'anima; ma che l'unione di questi due elementi, eseguita dall'Eterno, produsse un uomo vivente, un essere vivente - un'anima vivente,' dotata di facoltà di percezioni. - Non v'è qui nulla di misterioso, né alcuna idea che sia stata infusa una scintilla di divinità, nell'uomo, né in alcun altro animale inferiore. Infatti, se la creazione degli animali inferiori è passata sotto silenzio, senza essere stata descritta specialmente, c'è permesso di sapere che per essi, ugualmente, il modo di

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

procedere deve essere stato sensibilmente uguale. Noi sappiamo che un cane non potrebbe esistere senza un organismo o corpo a lui adatto, né senza uno spirito o alito vitale in esso. Il corpo del cane, che non fosse animato, non sarebbe un cane. Occorre che sia trasfuso l'alito di vita, o respiro, perché inizi l'esistenza o vita del cane e così dicasi di ogni altra specie di animali.

In pieno accordo con quanto esposto precedentemente, richiamiamo l'attenzione su di un fatto che, forse, sorprenderà parecchi: cioè che seguendo il racconto delle Scritture ogni cane è un'anima, ogni cavallo è un'anima, ogni vacca è un'anima, ogni uccello ed ogni pesce sono delle anime. In altri termini sono tutte delle creature sensitive, in possesso di facoltà percettive sensorie. È vero che alcune specie sono in un piano intellettuale più alto ed altre più basso, ma il termine anima s'applica a proposito e scritturalmente alle creature di piano inferiore, come all'uomo ch'è il più nobile - così ai pesci, ai rettili, agli uccelli, alle bestie. Tutti sono delle anime. Rilevate che non diciamo che essi hanno delle anime - nel senso ordinario ed erroneo del termine - ma che hanno ben tutti delle anime, nel senso d'aver la vita, l'essere, l'esistenza, sono, cioè, delle anime viventi. Diamone la prova:

Nel primo, secondo e nono capitolo della Genesi, i termini "anima vivente" sono applicati nove volte, nella lingua ebraica, agli animali inferiori, ma i traduttori (preoccupati, a quanto sembra, di difendere la falsa ma comune divagazione concernente un'anima, improntata alla filosofia di Platone) fecero attenzione perseverante nella loro opera, in modo che, per quanto possibile, i lettori fossero tenuti nell'ignoranza al riguardo e non sapessero che il termine anima è appropriato alle creature inferiori e si applica anche a loro, come all'uomo, nella stesura delle Scritture ispirate. Altrimenti, come avrebbe potuto avvenire che in tutti questi casi, ed in molti altri, che troviamo nelle Scritture, essi abbiano accuratamente dissimulato l'esatto pensiero, adoperando nella traduzione un termine che non corrispondeva all'originale e, cioè, "anima," quando esso designa l'uomo. Questo punto è stato oggetto di tanta attenzione che questo termine ebraico non è stato tradotto per "anima," in rapporto a delle "creature inferiori," che solo in un passaggio della Bibbia e, precisamente, in Numeri, 31:28 e lì - come è ben evidente - essi furono costretti a scoprirsi, a causa della costruzione particolare della frase: non potendo ragionevolmente stilare una differente traduzione. Leggiamone il passaggio:

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

"E tu preleverai un tributo per l'Eterno: cioè un'anima su cinquecento, tanto delle persone, quanto dei buoi, degli asini e delle pecore." Si rileverà che qui il termine "anima" è adoperato per le creature inferiori, lo stesso che per l'uomo, e così avverrebbe in altre parti delle Scritture se i traduttori non si fossero lasciati indurre a delle deviazioni e storture per le false concezioni sul soggetto.

Esaminiamo, ora, i nove testi della Genesi, nei quali si trova l'originale ebreo del termine anima (nehphesh), in rapporto con gli animali inferiori:

"Poi Dio disse: Producano le acque in abbondanza animali viventi (Ebreo, nehphesh, anima)" - Gen. 1:20. La nota, in basso della pagina, alla versione Darby, porta: "ebreo: anima, qui ed ai versetti 21, 24 e Gen. 2:19," e ciò avveniva al quinto giorno, o quinto periodo, della creazione, lungo tempo avanti dalla creazione dell'uomo.

"E Dio creò i grandi animali acquatici e tutti gli esseri viventi (ebreo: nehphesh, anima vivente), che si muovono, i quali le acque produssero in abbondanza." Gen. 1:21. Ciò avveniva al quinto "giorno," - avanti la creazione dell'uomo. Queste erano delle anime - pesci.

"Poi Dio disse: "Produca la terra animali viventi (ebreo: nehphesh-anima vivente) secondo la loro specie, il bestiame, rettili e animali selvatici della terra, secondo la loro specie." Genesi 1:24. Queste creature erano delle anime della terra secca, superiori ai pesci, ma l'uomo, l'anima umana, o essere umano, non ancora era stato creato.

"E Dio disse: ... E ad ogni animale della terra e ad ogni uccello dei cieli e a tutto ciò che si muove sulla terra ed ha in se un soffio di vita (un'anima vivente, nehphesh) io dò ogni erba verde per nutrimento" (Gen. 1:30). Qui, gli animali inferiori sono specificati, ed è chiaramente indicato, con gli stessi termini, adoperati parlando dell'uomo, che essi sono delle anime viventi.

"E l'Eterno Iddio, avendo formato dalla terra tutti gli animali dei campi e tutti gli uccelli dei cieli, li menò all'uomo per vedere come li chiamerebbe, e perché ogni essere vivente (ebreo, anima vivente: nehphesh) portasse il nome che l'uomo gli darebbe." Gen. 2:19. Ogni commento, qui, è superfluo, poiché ora non si potrebbe più pretendere che l'anima possa essere esclusivamente una parte o una qualità umana, in quanto il termine in oggetto designa tutte le creature senzienti, dalla più infima specie alla più alta: possedendo ogni creatura dei poteri sensitivi.

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

"Tutto ciò che si muove ed ha vita vi servirà de cibo . . . ma non mangerete carne con la vita sua (ebreo, carne, anima, nehphesh), cioè col suo sangue" (Gen. 9:3, 4). Qui la Parola afferma, non solo che gli animali di cui l'uomo può nutrirsi posseggono un'anima, o esistenza (essere o anima), ma aggiunge che il loro sangue rappresenta la loro esistenza (essere o anima) e, perciò, è vietato all'uomo di cibarsene - essendogli proibito di coltivare la sete del sangue.

"Quanto a me, ecco, stabilisco il mio patto con voi e con la vostra progenie dopo di voi e con tutti gli esseri viventi (ebreo anima vivente-nehphesh) che sono con voi: uccelli, bestiame, e tutti gli animali della terra con voi." Gen. 9:9, 10. Questa esposizione è molto chiara: essa dimostra che tutte le creature viventi sono delle anime come l'uomo, per quanto siano a lui inferiori per natura, l'organismo, eccetera.

"Ecco il segno del patto che io fo fra me e voi tutti gli esseri viventi (ebreo, anima vivente nehphesh.) Gen. 9:12. C'è nulla più esplicito di ciò?

"Io mi ricorderò del mio patto fra me e voi e ogni essere vivente (ebreo: ogni anima vivente nehphesh)." Gen. 9:15.

La stessa espressione è ripetuta esattamente, negli stessi termini, al versetto 16, e non dà alcuna possibilità di cavillare sul significato del termine allorché è tolto il velo appostovi dagli errori di traduzione, permettendoci di capire il pensiero che Iddio desiderava trasmetterci con la Sua Parola.

Noi potremmo continuare questo esame negli altri libri della Bibbia, ma abbiamo citati sufficienti testi, per stabilire la nostra dimostrazione ad ogni persona ragionevole, onde aggiornarlo che, nell'uso scritturale, il termine anima si applica tanto agli animali inferiori che all'uomo e, quindi, è falso pretendere che la superiorità dell'uomo sugli animali e le sue speranze d'una vita futura provengano dal fatto che egli è un'anima e quelli altri non sono delle anime. Queste false concezioni debbono essere radicalmente abolite, se vogliamo considerare ogni cosa secondo gl'insegnamenti della rivelazione divina.

Ma che nessuno s'inganni: noi non insegniamo per nulla che tutte le creature viventi che si muovono, dalle tarme all'elefante e dal girino alla balena, essendo delle anime viventi, debbano avere una vita futura, sia in riferimento alle condizioni dello spirito, sia per una futura risurrezione. Un'idea di tal specie sarebbe un'assoluta insensatezza, una pura pazzia, senza la minima

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

giustificazione. Dei miliardi d'anime viventi, su dei piani infimi della natura animale, nascono ogni minuto, mentre che altri miliardi muoiono nello stesso tempo.

Il nostro argomento riflette l'uomo quale un'anima o essere dell'ordine più elevato, il re e signore sugli ordini inferiori d'anime o esseri sensitivi, pur essendo egli stesso un'anima animale, umana, terrestre. Tuttavia, era stato così magnificamente costituito all'origine (Adamo), che poteva, a giusto titolo, esser descritto come essendo alla rassomiglianza di Dio, all'immagine di Colui che lo creò.

L'uomo, come anima, differisce dagli animali o anime inferiori per il fatto del suo organismo superiore. La sua superiorità non consiste solo nella conformazione verticale del suo corpo, ma si manifesta anche per le sue capacità intellettive e morali superiori che rassomigliano a quelle di Dio e si riflettono nel suo aspetto fisico. È per le sue capacità mentali e morali, piuttosto che per la sua prestanza fisica, che l'uomo fu creato all'immagine di Dio. Benché numerosi ordini inferiori d'animali (anime), o d'esseri animali posseggono facoltà di ragionamento (che provano in mille maniere), tuttavia, ciascun d'essi ha un limite che non è in grado di sorpassare, mentre che le facoltà di ragionamento dell'uomo sono quasi illimitate, poiché egli fu creato all' "immagine di Dio," alla "rassomiglianza di Colui che l'ha creato." Malgrado la caduta dell'uomo nel peccato e le migliaia d'anni di fitte tenebre e degradazione, noi possiamo ancora discernere la rassomiglianza con Dio, specialmente in coloro che hanno accettato il ministero di Cristo, che riconcilia con Dio: per cui sono ridivenuti dei "figliuoli di Dio" e cercano divenire simile all'immagine del diletto Figliuolo di Dio.

Ad esempio: può insegnare a dei cavalli, a dei cani, a degli uccelli il significato di numerose parole per lor far comprendere delle particolarità interessanti della vita. Essi manifestano spesso le loro facoltà di ragionamento e alcuni sono persino capaci di contare fino a venti; ma chi vorrà tentare d'insegnare l'algebra o la geometria o l'astronomia ad un cavallo, ad un cane o. ad un uccello? Si può insegnare agli animali una certa nozione di onestà morale e dovere verso il loro padrone: come di non ammazzare le pecore, non mordere, non tirar calci, eccetera, ma chi vorrebbe cercare d'insegnare il Decalogo a delle bestie mute? Si può insegnar loro una specie d'amore per il padrone ed i suoi amici, ma chi penserebbe a far loro apprendere d'amare op-

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

pure di adorare Iddio, o di sopportare semplicemente dei nemici che lo trattassero con cattiveria?

Il punto da rilevare sta nel considerare che tutte queste differenze non sono dovute al fatto che gli animali inferiori abbiano una specie differente di alito o spirito di vita, poiché, come abbiamo visto, "essi hanno tutti lo stesso soffio" (Eccl. 3:19), né perché l'uomo è un'anima e la bestia no, poiché noi abbiamo visto che sono tutti delle anime. Ma, come noi abbiamo trovato e come tutti gli uomini ne sono testimoni, ogni essere vivente possiede un organismo corporale differente, le cui differenti caratteristiche lo classificano (secondo il grado d'esse) in alto o in basso della scala d'intelligenza. Notate, anche, che non è la prestanza fisica a stabilire l'eccellenza o la superiorità dell'essere vivente, poiché in tal caso l'elefante e la balena sarebbero i signori della terra: l'eccellenza risiede nella "qualità organica," rappresentata principalmente nella struttura e le funzioni del cervello.

L'uomo è, dunque il tipo più elevato fra le creature terrene "della terra e terrestre" e la sua eccellenza consiste nella superiorità delle sue capacità e facoltà mentali: le quali non sono il risultato d'uno sviluppo, ma un dono del suo Creatore.

“L'ANIMA CHE PECCA; QUELLA MORRA” Ezechiele 18:4.20

In armonia con quelle precedenti, ma in disaccordo con il pensiero generale su questo soggetto, troviamo che le Scritture dichiarano ripetutamente che l'anima muore, mentre la filosofia umana e la teologia dei libri dei cantici dichiarano in modo accentuato che è indistruttibile. Leggiamo per esempio che il nostro Signore quando divenne il prezzo di riscatto per noi Isaia 53:10,12 “Ma piacque all'eterno di percuoterlo, di farlo soffrire. Offrendo la sua vita in sacrificio per il peccato, egli vedrà una progenie, prolungherà i suoi giorni, e la volontà dell'Eterno prospererà nelle Sue mani.” “Perciò gli darò la sua parte coi grandi, ed egli dividerà il bottino con i potenti, perché ha versato la Sua vita, fino a morire ed è stato annoverato tra i malfattori, egli ha portato il peccato di molti ed ha interceduto per i trasgressori”. Questa cosa fu necessaria perché l'anima di Adamo fu condannata alla morte, ma la promessa per l'umanità fu un riscatto per l'anima o dell'essere dalla potenza della morte. Salmo 49:15: “Ma Dio riscatterà la mia anima dal pote-

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

re dello Sceol, perché Egli mi accoglierà". (La Tomba). Come abbiamo visto tutte le anime sono riscattate attraverso l'unico riscatto (tutti i nostri amici, tutta l'umanità) si può dire che sono "addormentati in Gesù." 1 Tessalonicesi 4:14.

Rimarchiamo qui che l'apostolo non si riferisce solo ai santi, quando parla di coloro che sono in "Cristo"; coloro a cui si riferisce come "Nuove Creature" sono solo coloro che sono generati dallo Spirito di Dio, eredi insieme con Cristo, come Sua Chiesa, i membri del Suo Corpo. In quelli che "sono addormentati" sono compresi tutti gli uomini, perché il nostro Signore Gesù fu "espiazione per i nostri peccati", e non solo i nostri, ma i peccati di tutto il mondo.

In virtù di questo sacrificio Lui è il nostro donatore di vita, ma non solo il nostro ma il donatore di vita dell'intero mondo – e sarà una opportunità di accettarlo nel futuro per la maggioranza delle persone. 1 Giovanni 2:2; 1 Timoteo 2:4-6.

Questo è il pensiero dell'apostolo e si vede dal contesto: lui consiglia i fedeli di non intristirsi come gli altri che non hanno speranza (1 Tessalonicesi 4:13); lui dà come una motivazione della speranza il fatto che Gesù morì per il peccato dell'uomo e resuscitò per divenire il giustificatore dell'uomo, quindi tutti siamo "addormentati in Gesù), o sono legalmente liberati dalla sentenza della morte e sottoposti a Gesù, per essere portati dalla morte attraverso la potenza divina. Se l'apostolo disse o se avesse voluto dire che solo i santi saranno così benedetti attraverso Gesù, possiamo facilmente vedere che i fedeli di allora, e da allora in poi, avrebbero poca consolazione attraverso le sue parole, perché la maggioranza dei loro amici fedeli di allora, e da allora in poi, non possono essere chiamati santi. Se il risveglio dal sonno della morte è una benedizione solo a favore dei santi; questa idea, invece di essere una benedizione, sarà proprio il contrario, un terrore una tribolazione. Ma l'apostolo si riferisce all'intero mondo che è addormentato in Gesù, con tutto ciò che nessuno conosce questo; solo il Padre celeste ed il Suo popolo consacrato che Lui ha istruito attraverso la Sua Parola di Verità. Solo loro gioiscono per ciò che riguarda il Suo piano e la Sua misericordia per il futuro, loro possono gioire della lunghezza della larghezza della altezza e della profondità della bontà divina, e "non si intristiscono come gli altri che non hanno speranza".

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

Come il sonno naturale, se è profondo, è uno stato di totale incoscienza, lo stesso è anche la morte, il sonno figurativo – è un periodo di assoluta incoscienza - anche di più, è un periodo di assoluta inesistenza, solo che l'essere è conservato nello scopo e nella potenza del Padre. Per questo il risveglio dalla morte, per coloro che saranno ristabiliti significherà un ritorno allo stato della coscienza esattamente dal momento nel quale fu perduta attraverso la morte. Non esisterà nessun apprezzamento riguardo al tempo in questo intervallo. Il momento del risveglio segue il momento della morte per ciò che riguarda l'apprezzamento cosciente del tempo.

Questa situazione fu osservata con le persone che hanno subito lesioni al cervello e così la loro coscienza fu temporaneamente sospesa, senza spegnimento della loro vita. In questi casi quando la pressione nel cervello fu allontanata attraverso una operazione chirurgica, la coscienza del paziente ritorna bruscamente presente. Si sono conosciuti numerosi casi quando la persona parlando fu interrotta da un incidente o altro che causò la commozione celebrale; e quando questa si riprese, terminò la frase che stava dicendo al momento dell'incidente. La potenza divina riprodurrà esattamente tutte le circostanze per ogni cervello, che c'erano al momento della morte e gli darà di nuovo la vita. Così al risveglio l'umanità ritornerà alla vita con le stesse parole e gli stessi pensieri con i quali morì. Ma non dobbiamo dimenticare che qui si riferisce all'umanità in genere, non alla classe eletta e speciale selezionata dal mondo, la Chiesa, il Corpo di Cristo, che avrà parte alla prima resurrezione in altre parole avrà una esperienza diversa.

Per la causa del Piano divino e del riscatto, la morte adamica fu trasformata da una distruzione in una sospensione di vita chiamata sonno, però troviamo che le Scritture affermano chiaramente che, dopo la rianimazione o il risveglio dal sonno della morte dipenderà da ogni individuo se andare avanti verso la perfezione della vita, sotto la guida e sorveglianza di Cristo glorioso, oppure se lui volontariamente, deliberatamente decida di andare sulla via del peccato. Se sceglierà questa ultima riceverà la punizione destinata inizialmente al nostro progenitore Adamo, la morte però non sarà più la morte adamica, ma la pena del peccato di Adamo: questa si chiama la Seconda Morte.

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

Della morte seconda non si parla da nessuna parte che sia un sonno, ne si fa la più piccola allusione che si avrà un risveglio. Anzi è chiamata una distruzione eterna davanti al volto del Signore. 2 Tessalonicesi 1:9.

Di questa classe riscattata e risvegliata, che in genere avrà la prova durante l'età millennial, le Scritture dicono: "Ecco tutte le anime sono mie; tanto l'anima del padre come l'anima del figlio sono mie. L'anima che pecca morirà". Ezechiele 18:4,20. Questa Scrittura non applica al presente per tre motivi:

1) E' senza senso al presente, perché tutti muoiono – santi e peccatori.

2) L'espressione mostra che la seconda sentenza è basata sull'azione individuale, questa non è applicabile al presente, perché adesso tutti muoiono per la causa della disubbidienza di un uomo. Romani 5:12.

Tutti muoiono per la disubbidienza "di un solo uomo" e per la causa della sentenza della morte pervenuta su di lui e indirettamente a contagiato tutta la razza umana.

3) Il contesto mostra che questo passo si riferisce specialmente a coloro che si sono liberati del peccato adamico, che oggi predomina. La sua applicabilità speciale deve appartenere nell'età futura, l'età millennial. Dobbiamo osservare le connessioni, non dimenticando che il patto della legge della età giudaica fu simile all'età millennial, fuori del fatto che quest'ultimo avrà un mediatore migliore, capace e disposto di aiutare tutti quelli che cercano di camminare nella giustizia, senza imputare le mancanze non intenzionali.

Il contesto dichiara: non si userà mai il proverbio di Israele: "I padri hanno mangiato l'uva acerba e i denti dei figli si sono allegati" Ezechiele 18:2.

Anzi ogni anima sarà responsabile davanti a Lui per se stesso, e l'anima che pecca morirà. Il figlio non porterà l'illegalità del suo padre e il padre non porterà l'illegalità del suo figlio. La giustizia di colui che è giusto sarà sopra di lui e la empietà di quello malvagio sarà su di lui (Ezechiele 2:2,4,18,20).

Evidentemente questo tempo non è ancora arrivato ai figli si allegano ancora i denti, ha motivo del peccato ed i genitori hanno mangiato l'uva acerba; noi siamo ancora sotto la legge dell'eredità; tutti muoiono ancora per il peccato di Adamo e non per il peccato individuale. Come testimonianza a questo rimarchiamo il fatto incontestabile che quasi metà della famiglia umana muore in età prematura, non arrivando ad una età che possa essere responsabile con giudizio proprio. Chi non osserva che il bambino piccolo di pochi giorni o pochi mesi che muore, non muore per i propri peccati, ma muore perché è

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

un membro della razza umana, sotto la condanna pronunciata al padre Adamo "Certamente morirai" Genesi 2:16. Lui ereditò una parte della condanna è per questo erediterà una parte delle benedizioni attraverso Cristo, alla resurrezione nel futuro assicurata attraverso il merito della grande espiazione fatta sul Calvario.

Se andiamo in Geremia 31:29-34 troviamo ancora un riferimento a queste condizioni menzionati da Ezechiele, solo che in Geremia abbiamo dei dettagli più espliciti, che mostrano che questa condizione non appare in questa età presente solo nelle età future. Geremia dichiara: "In quei giorni non si dirà più" I padri hanno mangiato l'uva acerba e i denti dei figli sono rimasti allegati". Ma ognuno morirà per la propria iniquità; cinque mangerà l'uva acerba rimarrà con i denti allegati. "Ecco verranno i giorni" dice l'Eterno "nei quali stabilirò un nuovo patto con la casa d'Israele e con la casa di Giuda e non come il patto che ho stabilito con i loro padri nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto, perché essi violarono il mio patto benché io fossi loro Signore" dice l'Eterno. "Ma questo è il patto che stabilirò con la casa d'Israele dopo quei giorni" dice l'Eterno "Metterò la mia legge nella loro mente e la scriverò sul loro cuore, e io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non insegneranno più ciascuno il proprio vicino né ciascuno il proprio fratello dicendo: "Conoscete l'Eterno!" perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande", dice l'Eterno. "Poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato". Le parole "In quei giorni" si riferiscono chiaramente ai tempi di restaurazione futura, sotto il Regno di Cristo, e non al tempo presente dove domina il peccato e la morte. Dobbiamo osservare che il profeta continua a descrivere anche altri aspetti dell'età millennale, parlando del nuovo patto che deve fare con Israele e Giuda, un patto eterno sotto il quale otterranno la loro parte da lungo tempo aspettata delle benedizioni promesse ad Abraamo. Comparare con Romani 11: 26-31.

La stessa idea che la morte sarà di nuovo il castigo del peccato per tutti coloro riscattati dalla morte adamica, se dopo che vengono alla conoscenza della grazia di Dio ricevono la grazia invano, è mostrata attraverso le parole del nostro Signore: "Non temete coloro che possono uccidere il corpo, ma non possono uccidere l'anima; (non temete coloro che possono prenderci la vita presente, che comunque è sotto la sentenza della morte; ma ricordatevi

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

che siete stati riscattati perché per voi è possibile una vita futura, che nessuno vi potrà derubare di ciò che Dio ha preparato per voi attraverso Gesù Cristo); ma temete colui che può prendervi sia l'anima che il corpo nella Geenna". Matteo 10;28. Qui è sottileteato la potenza di Dio di poter distruggere l'anima, e questo attraverso una autorità che non può essere messa in dubbio.

Siamo coscienti che una falsa teologia ha cercato di denaturare le Scritture, e per quello si sostiene che questo significhi che Dio è capace di distruggere la felicità dell'anima nella Geenna, ma che Lui non sia capace di distruggere l'anima in se.

Noi rispondiamo che questa è una storpiatura delle Scritture, è la loro rovina in qualche maniera come conseguenza sulle persone che "rovinano la Parola di Dio". Da un'altra parte * Cosa dicono le Scritture dell'Inferno* in questo opuscolo alla parola Geenna significa la seconda morte, la distruzione totale delle anime che non ubbidiscono al grande profeta di Dio. Al tempo giusto lui parlerà al tutto il popolo così come parla adesso nelle parabole e nelle parole misteriose, spiegate solo alla Chiesa. Atti 3:23 Matteo 13:11.

Noi pretendiamo che le Scritture dichiarano senza ombra di dubbio che l'uomo è un anima o un essere; che il suo diritto alla sua essenza sotto il progetto divino fu perduto attraverso il peccato, e lui adesso è sotto la condanna divina, la morte; che tutti i suoi privilegi e diritti dell'uomo furono comprate dall'Uomo Gesù Cristo, che dette se stesso come riscatto per tutti; che in conseguenza non deve essere considerata come morte, distruzione completa, ma come un sonno temporaneo, dal quale l'umanità sarà risvegliata dal, loro Redentore nella mattina della resurrezione dell'età millenariale.

CONFUSIONE ATTRAVERSO TRADUZIONI SBAGLIATE.

Non dobbiamo sorprenderci quando troviamo che avendo idee erranee per ciò che riguarda l'anima, lo spirito e l'uomo in realtà, i traduttori della versione comune della Bibbia in inglese, furono in una grande confusione. Nel loro sforzo di tradurre in armonia con le loro idee preconcepite su questo soggetto, loro hanno ampiamente moltiplicato la confusione per il lettore comune. Hanno coperto e deformato l'intendimento delle parole essendo estremamente difficile per il lettore di vedere quello che adesso è una doppia

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

difficoltà: 1) l'insegnamento falso su questo soggetto 2) le traduzioni sbagliate che sostengono quell'insegnamento falso.

Però attraverso la provvidenza divina in questo giorno presente con più possibilità di aiuto, in quanto ogni uomo o donna con una educazione media con questi aiuti presenti possono ottenere una veduta migliore di questo soggetto. Esistono tre opere che aiutano il lettore inglese di penetrare sufficientemente nella versione comune inglese della Bibbia dove mostra esattamente come fu tradotta originalmente dall'ebraico al greco.

- 1) La concordanza ebraica e greca delle Sante Scritture per il lettore inglese (non settaria).
- 2) La concordanza analitica della Bibbia, del Prof. Young (presbiteriano).
- 3) La concordanza completa del dott. Strong (Metodista).

Tutte queste tre opere danno la parola alle Scritture e mostrano l'originale dalle quali provengono. Anche se abbiamo menzionato le denominazioni rappresentate in queste tre concordanze, è corretto dire quanto abbiamo osservato fino adesso, non abbiamo permesso ai pregiudizi dominazionali di intervenire per correggere alcuna di loro. Sono fondate su diverse basi, la loro testimonianza armoniosa e corretta le loro diversità sono di convenienza e utilità.

Esaminando queste opere cosa troviamo? Le seguenti parole: La parola ebraica nefesc, in genere tradotta anima (436 volte) nel Vecchio Testamento e ha il significato di un essere pensante, e tradotto in 36 modi diversi, come segue: "ognuno" "4 volte"; "appetito" 2 volte; "animale" 1 volta; "corpo" 4 volte; "soffio" 1 volta; "essere vivente" 9 volte;(Vedi Genesi 1:21,24:2:19;9:10,12,15,16; Levitico 11:46); 1 parola "orto" 5 volte; "omicida" 1 volta; "desiderio" tre volte; "scontentezza" 1 volta; "pesci" 1 volta. Isaia 19:10, traduzione del Re Giacomo; "spirito" 2 volte; "avaro" 1 volta; "benestante" 1 volta; "lui" 1 volta; "cuore" 15 volte; "benigno" una volta; "lei stessa" una volta; "su lei" 1 volta; "lui stesso" 4 volte: "vita" 100 volte; "desiderare qualcosa" 2 volte; "uomo" 2 volte; "io" 3 volte (Numeri 23:10; Giudici 16:30 1 Re 20:32). "Mente" 15 volte; "Di morte" 1 volta; "io stesso" 1 volta; (Salmo 131:2). "uno" 1 volta (Levitico 4:27). "suo proprio" 1 volta; (Proverbi 14:10). "uomini, personali" 24 volte; (Genesi 14;21; 36:6; Numeri 31:19; 35:11,15,30; Deuteronomio 10:22; 27:25; Giosuè 20:3,9);

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

“piacere” 3 volte; “se” 21 volte; “ucciso” 1 volta; “cosa” 2 volte;(Levitico 11:10 Ezechiele 47:9);”volontà” 3 volte; “tuo” 3 volte.

La parola greca “psiche” significa essere una (creatura vivente e pensante, dal Nuovo Testamento corrisponde alla parola Nefesc, tradotta anima “per 56 volte” è tradotta anche “mente” per tre volte (Atti 14:2; Filippesi 1:27; Ebrei 12:3;) “cuore” 1 volta (Efesini 6:6); “vita” 41 volte.

Fra queste diverse traduzioni nessuna serviva meglio ha nascondere la verità come quella che segue. Ha aiutato a dare l'impressione che la vita è una cosa, e l'anima o l'essere sia un'altra cosa. Ha alimentato l'idea che una persona possa perdere o la vita senza perdere l'anima o l'essere. L'esempio a seguire sono casi nei quali la parola “psiche” è tradotta vita, ma sarebbe stata fatta meno confusione se, fosse tradotta “essere” o “anima.” “Perché coloro che cercavano la “vita” (pische l'anima l'essere)) del bambino sono morti.”Matteo 2:20. “Pische” (che significa l'anima la vita del bambino.)

“Non siate in ansietà solleciti per la vostra “vita”. Pische – (l'anima l'essere) ... “di quello che mangerete”. Matteo 6:25.

“La “vita”(Pische = l'anima l'essere) non vale più del cibo e il corpo più del vestito?” Matteo 6:25.

“Chi avrà trovato la sua “vita” (Pische, l'anima o l'essere) la perderà; ma chi avrà perduto la sua “vita” (L'anima l'essere)per causa mia la troverà”. Matteo 10:39.

“Perché chi vorrà salvare la propria “vita” (Pische = l'anima l'essere.) Matteo 16:25.

“ ... Per dare la sua “vita.” (Pische = l'anima l'essere). Matteo 20:28.

“... Salvare una “vita” o annientarla? (Pische = l'anima l'essere). Marco 3:4

“... Perdere la sua “vita” (Pische = l'anima l'essere). Marco 8:35-37.

“ ... Dare la sua “vita” (Pische = l'anima l'essere). Marco 10:45.

“ ... Salvare “un'anima” (Pische = l'anima l'essere). Luca 6:9.

“ ... Salvare la sua “vita”... (Pische = l'anima l'essere). Luca 9:24-25.

“ ... Per distruggere le “anime” (Pische = l'anima l'essere.) Luca9:56.

“ ...in ansia per la vostra “vita” (Pische = l'anima l'essere.) Luca 12:22-23.

“ ... perfino la sua propria vita”... Pische = L'anima l'essere). Luca 14:26.

“ ... salvare la propria vita”.... Pische = (L'anima l'essere). Luca 17:33.

L'idea di questo versetto e anche altre qui sopra citate è che il popolo del Signore non deve dimenticare che la loro esistenza presente, o il loro essere comunque è sotto la sentenza della morte; la grazia divina ha dato il riscat-

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

to – non una continuazione dell'essere ma una resurrezione una rinascita una nuova vita. La chiamata dell'età Evangelica è di dare la vita al servizio del Signore, come sacrifici viventi, per seguire l'esempio del nostro Redentore – la promessa è per tutti i fedeli in Cristo che fanno questo con fedeltà ricevendo una parte con Lui alla Natura Divina, attraverso l'opera della prima resurrezione. Così ricevono indietro l'anima l'essere e l'esistenza – come vita (Zoe in abbondanza) Giovanni 10:10.

“ ... depone la sua “vita” per le pecore. (Pische = l'anima l'essere). Giovanni 10:11. “ ... Offrendo la sua “vita.” “... Ha versato la sua “vita”. Isaia 53:10,12.

“ ... Depongo la mia “vita” per le pecore. (Pische = l'anima l'essere). Giovanni 10:15

“ ... Depongo la mia “vita” per prenderla di nuovo. (Pische= l'anima l'essere.) Giovanni 10:17.

“Chi ama la sua “vita” la perderà. (Pische = l'anima l'essere) Giovanni 12:25.

L'idea è che la fedeltà verso Dio in queste attuali condizioni cattive significa necessariamente una scontentezza ed un grande desiderio di sacrificare tutto al servizio di Dio, della giustizia e del nostro prossimo. – Così in conformità della provvidenza divina di essere considerati degni di esistenza (l'anima o l'essere) in condizioni più favorevoli della futura età. Coloro che amano il presente sistema di cose e che apprezzano le gioie ed il piacere del presente, di più della giustizia e l'ubbidienza a Dio, si dimostrerà indegno della futura esistenza che Dio li ha offerto, indegno di ristabilirsi l'anima, l'essere, attraverso la prima resurrezione.

“ ... Darai la tua “vita” per me... (Pische = l'anima l'essere.) Giovanni 13:38.

“... Dare la propria “vita”. ... (Pische = l'anima l'essere). Giovanni 15:13.

“... Hanno rischiato la loro “vita”. ... (Pische = l'anima l'essere. Atti 15:26.

“ ... Non vi turbate perché l'anima sua è in lui” (non è morto non ha finito la sua esistenza) Atti 20:10.

“ ... La mia propria vita non mi è cara... (Pische, anima, essere, esistenza.) Atti 20:24.

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

L'apostolo Paolo imparò a vedere in modo giusto che la presente esistenza ha un piccolo valore in confronto all'esistenza futura promessa alla resurrezione. Lui non la considerò cara, preziosa nel senso che apprezzò di più il favore del Signore e le occasioni di servire alla causa di Dio. Nel suo discorso di dove incoraggia a sopersi nel servizio al Signore, la speranza di arrivare alla prima resurrezione come spiga in Filippesi 3:8-11.

“ ... per le nostre vite ... Pische, l'anima l'essere. Atti 27:10.

“ ... perdita della vita ... Pische, l'anima l'essere. Atti 27:22.

“ ... Cercano la mia vita ... Pische, l'anima l'essere. Romani 11:3.

“ ... per la mia vita ... Pische, l'anima l'essere. Romani 16:4.

“ ... a rischio la propria vita ... Pische, l'anima l'essere. Filippesi 2:30.

“ ... Ha dato la sua vita per noi ... Pische, l'anima l'essere. 1 Giovanni 3:16.

“ ... e la terza parte delle creature viventi che erano nel mare morirono” Pische, l'anima l'essere. Apocalisse 8:9.

“ ... Non hanno amato la loro vita... Pische, l'anima l'essere. Apocalisse 12:11.

Una volta chiarito nella mente questo soggetto dell'anima e abbiamo un'intendimento chiaro su ciò che riguarda l'usanza delle parole greche Nefseh e Pische, in tutta la Scrittura ispirata da Dio, è allontanato tutto il mistero, che fu nascosto sotto il velo delle parole enigmatiche “anima e spirito” che non solo per gli ignoranti ma anche per quelli istruiti hanno significato qualcosa di indefinibile, che non si può descrivere o non si può capire.

Nessuno deve intendere che il corpo sia l'anima: questo è un errore come mostrano chiaramente le parole del nostro Signore: “Temete piuttosto colui che può far perire l'anima ed il corpo nella Geenna”. Matteo 10:28. Daltra parte non può esistere un'anima, un essere senza corpo – celeste o terrestre, spirituale o animale.

Andando in Genesi alla creazione dell'uomo vediamo che prima fu formato il corpo, ma non fu un uomo, l'anima o l'essere fino a quando non fu animato. Aveva degli occhi ma non vedeva; aveva degli orecchi ma non udiva; la bocca, ma non parlava, la lingua, ma non gustava, le narici ma non odorava, il cuore, ma non batteva, sangue, ma freddo senza la vita, polmoni, ma non respirava. Non era un uomo, ma un corpo inanimato senza la vita.

Il secondo passo della creazione dell'uomo, fu di dare la vitalità al corpo creato in modo adeguato e preparato in tutti i modi; questo è descritto attraverso le parole “Soffiò nelle narici l'alito della vita”. Quando una persona

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

sana annega e la vita è completamente sospesa si dice che si rianima attraverso il movimento delle braccia e così i suoi polmoni possono essere riattivati alla respirazione attraverso una compressione dell'addome, in questo modo si ristabilisce il soffio nelle narici. Nel caso di Adamo non fu chiesto nessun sforzo da parte del Creatore nel determinare l'organismo perfetto che Lui creò nel respirare l'ossigeno che è la fonte della vita nell'atmosfera.

Quando entrò il soffio, che da la vita, i polmoni si dilatarono, corpuscoli sanguigni furono ossigenati andando al cuore che a sua volta li mandò in tutte le parti del corpo, svegliando i sensi e le energie nervose che erano preparati, ma che fino ad allora erano addormentati. In un momento l'energia arrivò al cervello e iniziò la percezione, la ragione, lo sguardo, il tatto, l'odorato, il gusto. Quello che fu un organismo umano senza la vita, divenne un uomo un essere sensibile: e arrivò allo stato di "anima vivente" menzionata nel nostro testo. In altre parole il termine "l'anima vivente" significa ne di più ne di meno essere una persona, un essere capace di sensazioni, percezioni, raziocinio.

Di più, anche se Adamo avesse avuto un organismo perfetto, fu necessario di mantenere in lui la vita, l'anima o l'essere sensibile, nutrendosi dei frutti degli alberi vitali. Quando peccò, Dio lo cacciò dal giardino per "Non bisogna permetterti di stendere la tua mano per prendere anche dell'albero (alberi o gruppo di alberi) della vita perché, mangiandone (continuare a mangiare) viva per sempre". Genesi 3:22. Come si dissipa la nebbia e i misteri di fronte alla luce della Verità, che brilla dalla Parola di Dio!

A causa della caduta nel peccato e nella morte lo stato dell'uomo è lontano da quello che fu nella sua perfezione originale quando il più grande Giudice disse: "è molto buono." Alcuni coltivando pensieri inferiori, non usando le facoltà intellettuali superiori, ne hanno impedito la crescita: hanno impedito la crescita dei lati del cervello, delle facoltà superiori. Questi lati sono là e possono essere sviluppati (questo non è dato alle specie di creature animali inferiori.) Attraverso il fatto che il Creatore ha dotato l'uomo con un'organismo superiore e più raffinato, lo ha fatto essere diverso dagli animali inferiori. Loro hanno carne ed ossa simili respirano la stessa aria, bevono e mangiano cibo simile e tutti sono "anime" o creature che possiedono intelligenza; ma l'uomo attraverso il suo corpo migliore possiede le capacità di intelligenza maggiore ed è trattato dal Creatore come essendo su di un pi-

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

ano diverso. Nella misura nella quale il peccato sta degradando l'uomo, dalla sua assomiglianza originaria con il suo Creatore si dice di lui che è "animalesco" – assomigliandosi di più con gli animali inferiori mancando di sensibilità superiori e raffinate.

A coloro che si sono aperti gli occhi dell'intendimento, per ciò che riguarda questo soggetto, che comprendono la parola anima significa intelligenza, essere, e il soffio o "spirito di vita" significa la potenza divina di vivere, possono vedere facilmente che ogni creatura che possiede coscienza della vita ha prima di tutto un corpo o un organismo; poi, lo spirito della vita che lo anima e per terzo il risultato l'esistenza, l'essere anima. Una illustrazione per questo che aiuta alcuni per capire l'idea è la somiglianza fra calore ed anima. Se si mette un pezzo di carbone in condizione favorevole, usufruendo dell'ossigeno, accendendolo, si produce qualcosa di nuovo; il calore. Il carbone non è calore, con tutto che alcune caratteristiche in condizioni favorevoli producono calore; né l'ossigeno è calore, ma questo in condizioni favorevoli può essere un elemento nel fornire il calore. Lo stesso facendo una analogia il corpo non è un'anima, anche se il corpo ha delle caratteristiche necessarie dell'anima, né il soffio o lo spirito della vita non è l'anima – ma è la potenza che viene da Dio e che è necessaria per produrre una creatura vivente. Il corpo quando è giustamente unito al soffio della vita produce una cosa nuova - un essere, un'anima, una creatura vivente.

Il processo di dissoluzione, la morte in armonia con questi fatti. Se il soffio o lo spirito della vita si ritira, risulta la morte. Adesso viene la domanda: cosa muore? Muore l'anima o lo spirito della vita? Certamente no; questa mai non ha avuto un essere vivente, e un principio o una potenza come l'elettricità; non ha ragionamento non ha sensi; non può morire. Muore il corpo? Rispondiamo no, il corpo può perdere la vita con la quale il Padre lo ha animato però il corpo in se, senza il soffio o spirito della vita, non ha la coscienza, non ha sentimenti, non ha sensi, in conclusione non possiamo dire che muore; lui fu inanimato prima di entrare in lui il soffio o lo spirito della vita; lui fu animato mentre il soffio o lo spirito della vita fu su di lui; lui diventò di nuovo inanimato o morto quando lo spirito della vita si ritirò.

Allora cosa muore? Rispondiamo che l'anima è quella che muore – l'essere vivente smette di esistere. Dobbiamo ricordare che l'essere vivente risulta dall'unione del soffio della vita con un organismo, e che la separazione o dissoluzione di questi due, porta alla cessazione di essere "l'anima" – la

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

morte. Che questo è vero per ciò che riguarda gli animali inferiori, nessuno lo può mettere in dubbio; ma non è questo vero in relazione con l'uomo, l'animale più nobile creato in assomiglianza ed immagine intellettuale e morale di Dio? E' sempre vero che dovrebbe essere molto evidente per ogni mente ragionevole. Ci rendiamo conto che alcuni versetti potrebbero essere fraintesi, per contraddire questa affermazione, ma al tempo giusto li analizzeremo e troveremo che sono in accordo assoluto con quelli presentati qui.

Prendiamo un'altra illustrazione, il collegamento tra il corpo umano o animale, lo spirito e l'anima: una candela spenta corrisponde ad un corpo umano inattivo non animato o un cadavere; l'accendersi della candela corrisponderebbe con la scintilla della vita data inizialmente dal Creatore; la fiamma o la luce corrisponde all'essere vivente, o l'intelligenza, o qualità di anima; l'aria ossigenata dall'atmosfera che si unisce al carbone e alla candela per mantenere la fiamma accesa corrisponde al soffio della vita o spirito dellavita e si unisce con l'organismo fisico per produrre l'anima o l'essere intelligente. Se succede un incidente che può distruggere la candela, la fiamma cessa; lo stesso, se un corpo umano o animale distrutto (attraverso una malattia o incidente,) l'anima, l'essere l'intelligenza, la personalità, cessa. Se impediamo all'ossigeno di arrivare alla fiamma, se il vento spegne quella fiamma, se la candela cade nell'acqua ecc. la luce si spengerà anche se la candela rimane intatta. Lo stesso dell'anima, la vita, l'esistenza dell'uomo, o dell'animale cessa se il soffio della vita sarà fermato attraverso l'annegamento, il soffocamento, mentre il corpo può essere ancora relativamente sano.

Secondo le condizioni, la candela accesa può essere usata per accendere altre candele, ma una volta che la fiamma si è spenta la candela da sola non si potrà riaccendere, e non sarà utilizzata per accendere altre candele. Lo stesso anche il corpo umano o animale, mentre è vivo, come anima o essere vivente, attraverso il progetto divino, può dare luogo ad altre nascite, anime o esseri (eredi); ma se la fiamma della vita sparisce l'anima o l'essere cessa, e tutta la potenza di ragionare, di capire, di procreare cessa. In armonia con questo leggiamo nella Scrittura dei figli di Giacobbe in Esodo 1:5: "Tutte le persone che erano uscite dai lombi di Giacobbe ...".

Giacobbe ricevette la sua scintilla di vita e il suo organismo, in conclusione il prodotto unito di questi, la sua anima e l'essere intelligente, da Isacco ...

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

da Adamo l'unico a cui Dio diede direttamente la vita. Giacobbe ha dato la vita ai suoi eredi e così per tutta l'umanità.

Una candela può essere riaccesa, così ognuno ha questa possibilità; attraverso il progetto divino il corpo umano mancante della scintilla della vita rimane steso, torna alla terra in polvere da dove fu preso, ma la scintilla della vita non può essere riaccesa che attraverso un miracolo della potenza divina. La promessa della resurrezione è una promessa di riaccendere, risveglio dell'esistenza animale o dell'anima; come non può esistere nessuna anima o essere senza corpo e o spirito ristabilito senza potenza di vita significa che la resurrezione promessa o una resurrezione dell'anima o dell'essere prevede nuovi corpi, organismi. Le Scritture ci assicurano che non i corpi umani che tornano alla polvere saranno restaurate, ma alla resurrezione Dio darà corpi nuovi così come Lui vuole. 1 Corinti 15:37-40.

Qui l'apostolo dichiara che alla resurrezione ci sarà una classe speciale considerata degna di una nuova natura, spirituale al posto di quella umana o di carne; come dobbiamo aspettarci, lui mostra che questa grande trasformazione di natura si darà a questi un altro tipo di corpo. La candela anche qui può servire da illustrazione: presumiamo che la natura carnale o umana è illustrata attraverso una candela di grasso, il corpo nuovo si può illustrare come una candela di cera con una fiamma più viva, o ancora meglio attraverso un apparecchio elettrico.

Se una potenza o una sapienza inferiore al Creatore, garantisce la resurrezione possiamo temere in buona ragione di qualcosa di errato si potrebbe perdere l'identità, specialmente coloro che aspettano il grande cambiamento della natura attraverso la loro prima resurrezione all'essere spirituale. Ma noi possiamo fidarci di ciò e di tutte le altre cose in Colui con cui abbiamo da fare in questa questione. Colui che conosce i nostri pensieri e li riproduce nel nostro cervello nuovo, così che nessuna esperienza preziosa verrà persa. Lui è troppo saggio per sbagliare, e troppo buono per essere ingiusto; tutto quello che ha promesso lo compirà nel migliore modo che noi possiamo chiedere o pensare.

Molti presuppongono che i corpi seppelliti devono essere ristabili atomo con atomo, ma l'apostolo dice: "quello che semini (alla morte)" 1 Corinti 15:37-38. Dio si propone di ristabilire attraverso la potenza della resurrezione l'anima, l'essere vivente; e alla resurrezione Lui darà ciascuno (ad ogni anima o essere vivente) un tale corpo come la Sua sapienza vorrà dargli; alla

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

Chiesa “la Sposa Eletta” in questa età, corpi spirituali; alla classe ristabilita corpi umani, ma non quelli persi nella morte.

Secondo la creazione di Adamo l'unione di un organismo con il soffio di vita produsse un essere vivente o una anima, lo stesso anche la dissoluzione di queste, indifferentemente dalla causa, mette fine a questo essere vivente – fermando i pensieri i sensi di tutti i tipi. L'anima l'essere vivente cessa; il corpo torna alla terra così come fu mentre lo spirito o soffio della vita torna a Dio che lo dette ad Adamo e la sua razza attraverso di lui. (Ecclesiaste 12:7). Torna a Dio il soffio della vita in quanto non è più sotto il controllo umano, come nella procreazione, e non può essere recuperato che solo tramite la potenza divina. Riconoscendo questo, coloro che sono istruiti dal Signore mettono la loro speranza futura di vita nella resurrezione da parte di Dio tramite Gesù, perché adesso è il Suo rappresentante innalzato. (Luca 23:46; Atti 7:59.) Se Dio non avesse fatto una preparazione per la vita futura dell'uomo attraverso un riscatto ed una resurrezione promessa, la morte sarebbe stata la fine di ogni speranza per l'umanità. (1 Corinti 15:14-18.)

Dio fece una preparazione per noi per vivere di nuovo; e da quando fece conoscere il suo Piano misericordioso coloro che parlano e scrivano in modo intelligente di questo soggetto (gli scrittori ispirati delle Scritture) attraverso questa coerenza parlano dell'intervallo dell'incoscienza tra la morte e la mattina della resurrezione, dove la sensibilità dell'essere vivente è sospesa come un sonno. In realtà l'illustrazione è eccellente; perché il momento del risveglio sembrerebbe come il momento immediatamente seguente alla morte.

Per esempio, leggiamo che il nostro Signore parlando della morte di Lazzaro disse: “Il nostro amico Lazzaro si è addormentato, ma io vado a svegliarlo”. Gli uditori non compresero, allora Egli chiaramente disse: “Allora Gesù disse loro apertamente Lazzaro è morto”. Giovanni 11:14. Se la teoria che nella morte esista la coscienza sarebbe corretta, non è interessante che Lazzaro dovesse dare la sua esperienza di quei quattro giorni? Nessuno pretende che lui fu in un inferno, perché il nostro Signore lo chiamò; “AMICO;” se fosse stato in una felicità celeste il nostro Signore non l'avrebbe chiamato fuori, perché questo non sarebbe stato un atto amichevole. Come espresse il nostro Signore, Lazzaro dormiva, e Lui lo svegliò alla vita, alla coscienza, al suo

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

essere vivente, o alla sua anima rianimata; questo fu evidentemente un favore molto apprezzato da Lazzaro e dai suoi amici.

Le Scritture sono piene dell'idea che noi siamo nella notte della morte e del sonno, al confronto della mattina del risveglio e della resurrezione. (Salmo 30:5) "Il pianto può per una notte, ma al mattina erompe un grido di gioia." – La mattina della resurrezione quando coloro che dormono usciranno dalla tomba, come dice il profeta "Svegliatevi ed esultate o voi che abitate nella polvere!" Isaia 26:19.

Gli apostoli hanno usato anche loro frequentemente questa figura adeguata, piena di speranza e pace. Per esempio, Luca dice di Stefano, il primo martire: "si addormentò" Atti 7:60; nella relazione di Paolo in Antiochia lui usò la stessa espressione "...Davide si addormentò" Atti 13:36. Pietro usò la stessa espressione: (2 Pietro 3:4) ... "si sono addormentati." Paolo usò più volte questa espressione, come mostrano le seguenti Scritture:

1 Corinti 7:39. ... "se il marito muore" in greco addormentarsi.

1 Corinti 15:6. ... "ancora in vita" alcuni si addormentarono.

1 Corinti 15:13,18 ... "se non c'è resurrezione"... "quelli che sono addormentati in Cristo" ...

1 Corinti 15:20 ... "coloro che dormono" ...

1 Corinti 15:51 ... "non tutti morremo"...

1 Tessalonicesi 4:13 ... "quelli che dormono"...

1 Tessalonicesi 4:14 ..."

1 Tessalonicesi 4:15

La stessa idea è presentata dal profeta Daniele descrivendo la resurrezione lui dice: "coloro che dormono nella polvere si sveglieranno." Daniele 12:2.

– La descrizione mostra che fra quelli che dormono sono inclusi anche i buoni ed i cattivi. (loro si sono addormentati) in pace per aspettare il Giorno del Signore – il Giorno di Cristo, il Giorno millenario – perfettamente convinti che Lui (Cristo) ha la potenza di conservare quello che è stato dato fino a quel giorno. 2 Timoteo 1:12. La stessa idea accompagna il Vecchio Testamento – dal momento quando Dio dedicò dall'inizio ad Abrahamo il Vangelo della resurrezione: l'espressione "lui si è addormentato con i suoi padri" è molto frequente nel Vecchio Testamento. Giobbe esprime con parole molto convincenti dicendo: " Oh! Volessi tu nascondermi nel soggiorno dei morti, finchè la tua ira sia passata". 14:13. Il tempo della morte presente il tempo dell'ira di Dio – la condanna della morte è su tutti a causa del pec-

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

cato iniziale. Ci si ripromette che al tempo giusto la condanna sarà tolta e attraverso il Redentore verranno le benedizioni su tutte le famiglie della terra; ma Giobbe continua a dire: (14:14-15) “Aspetterei tutti i giorni del mio duro servizio, finché giungesse l'ora del mio cambiamento.” Allora mi hai chiamato e ti risponderò. “Mi chiameresti ed io ti risponderò: tu avresti un gran desiderio per l'opera delle tue mani.” Noi che viviamo nei tempi del Nuovo Testamento, leggiamo la risposta del nostro Signore: “I morti udranno la voce del Figlio di Dio” (chiamandoli al risveglio per arrivare ad una piena conoscenza di Dio ed a una piena opportunità di vita eterna). Giovanni 5:25,28,29.

Questo sonno – “la morte” – è un periodo di incoscienza così completa, invece coloro che saranno svegliati non saranno coscienti di quanto tempo sia passato. In realtà il “sonno” è solo un termine adatto, perché in realtà i morti sono morti, completamente distrutti, solo la sapienza di Dio conserva la loro identità e ha decretato attraverso Cristo il loro risveglio – riorganizzazione e la loro resurrezione.

Questa sarà di fatto una nuova creazione – una manifestazione della potenza divina più grande della creazione iniziale di Adamo ed Eva. Sarà la nuova creazione per 50.000.000.000 (miliardi) di persone invece di due. Sarà una riproduzione di infinite varietà invece di una. Solo il nostro Dio possiede simile sapienza e potenza e onnipotenza; Lui è capace e vuole realizzare tutto questo. Uno dei benefici che risulta dal permesso del male, è quello che la sua sradicazione manifesterà tutte le caratteristiche del carattere divino come in altro modo potevano essere manifestate e conosciute. La giustizia divina brillerà davanti agli angeli e agli uomini, lo stesso sarà anche per l'amore divino e la potenza divina, e alla fine la sapienza divina permetterà la preparazione di rivelare il carattere divino che sarà osservato e posseduto da tutte le sue creature.

La testimonianza scritturale per quel che riguarda una resurrezione dei morti, è molto chiara e spiegabile – come potrà essere una resurrezione dei morti se essi non sono morti, secondo come alcuni sostengono “tutti coloro che muoiono sono più vivi che mai”, contraddicendo i cinque sensi di ogni essere intelligente, come la dichiarazione della Bibbia, dice: “Finché uno è unito a tutti gli altri viventi c'è speranza, perché un cane vivo val meglio di un leone morto” ... Ecclesiaste 9:4-10. Isaia 26:14.

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

... “Così tu distruggi la speranza dell'uomo”. (in lui stesso) ... Tu sfiguri il suo volto e lo cacci via”. Giobbe 14:19-21. Isaia 63:16.

Dobbiamo osservare il significato delle parole dell'apostolo in ciò che ci dice in 1 Corinti 15:12-54. Lui ci dice: ... “Ora se si predica che Cristo è resuscitato dai morti, come mai alcuni di voi dicono che non c'è la resurrezione dei morti?”

Se i morti non sono morti, ma più viventi che mai, allora nessuno è morto e quindi non potrebbe esserci nessuna resurrezione dai morti. L'apostolo non sostiene una tale teoria, ma anzi il contrario, che i morti sono distrutti nello stesso modo “degli animali”, se Dio non li risusciterà; le nostre speranze per loro sono vane se non esistesse la speranza della resurrezione. Osserviamo bene ogni parola di questo argomento convincente data da uno dei più grandi logici della terra. Lui dice:

“Se dunque non c'è una resurrezione dei morti, neppure Cristo è resuscitato. (Ma è ancora morto.) “Ma se Cristo non è resuscitato, (ma è ancora morto) è dunque vana la nostra predicazione, ed vana anche la vostra fede”. (perché un Cristo morto non può fare niente né aiutare qualcuno). “Inoltre noi ci troveremo ad essere falsi testimoni di Dio, (siamo ingannatori cattivi invece di ambasciatori preordinati divinamente), poiché abbiamo testimoniato di Dio, che Egli ha resuscitato Cristo, mentre non l'avrebbe resuscitato, se veramente i morti non resuscitano”. “se i morti non resuscitano neppure Cristo è risorto”. Dobbiamo osservare che l'apostolo non insiste nella sua argomentazione per ciò che riguarda la resurrezione del corpo, ma ciò che riguarda la resurrezione dell'essere o dell'anima; “.. l'anima sua non sarebbe stata lasciata dell'Ades”... Atti 2:31-32. Se Paolo sosteneva la teoria popolare dei nostri giorni in ciò che riguarda la resurrezione, lui avrebbe detto così: alcuni di voi parlate di una resurrezione del corpo come se fosse un importante problema; ma il corpo è un impedimento, un carcere per l'anima che si dovrebbe sentire molto bene quando (si libera). La resurrezione del corpo, in qualsiasi momento avverrà sarà una calamità emplicando una nuova “carcerazione” per l'anima e una limitazione delle sue azioni.

L'apostolo non ha detto niente su ciò perché questa sarebbe il contrario della verità. Lui insegnò una resurrezione dell'anima dell'essere vivente dallo stato di incoscienza, dalla morte; ma ha negato la resurrezione del corpo che muore dicendo: Da nascere ... ma un granello nudo, che può essere di frumento o di qualche altro seme. Ma Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

a ciascun seme da il suo proprio corpo". 1 Corinti 15:37-38. Le masse popolari umane riceveranno corpi umani; ma non gli stessi corpi che sono trasformati in terra i cui atomi sono passati in organismi vegetali o animali. La Chiesa riceverà corpi spirituali come quello del loro Signore resuscitato e completamente diversi dai loro corpi terreni – così l'apostolo dichiara: "carissimi,... Non è stato manifestato ciò che saremo ... sappiamo però che quando sarà manifestato, saremo simili a Lui" - non come furono. 1 Giovanni 3:2.

Dobbiamo seguire l'argomentazione dell'apostolo: "ma se Cristo è stato resuscitato vana è la vostra fede; voi siete ancora nei vostri peccati, e anche quelli che dormono in Cristo sono perduti". 1 Corinti 15:17-18.

Coloro che pretendono che l'anima non può morire e per quello non muore, in conclusione negano la resurrezione dell'essere vivente sono mortificati dall'argomentazione di pretendere che le referenze scritturali della resurrezione parlano solo del corpo. Per questo entrano in confusione in ciò che riguardano le parole ispirate dell'apostolo non potendo dare loro una spiegazione. Se loro pretendono che il nostro Signore fu vivente più che mai, in quei tre giorni di cui le Scritture dichiarano che fu morto, e loro pensano alla sua resurrezione del corpo maltrattato e ferito, messo nella tomba di Giuseppe, come possono pretendere che la fede in un Cristo che non fu morto (solo abbandonò il suo corpo per tre giorni) è una fede vana vana? Come possono loro riconoscere come tale fede non liberi dalla condanna? Come possono pretendere che quel Cristo più "vivo che mai" "liberato" dal suo corpo di carne non può salvare i peccatori e allora tutti coloro che sono addormentati in Cristo sono "distrutti" senza speranza?

La loro teoria è in contraddizione con la predicazione scritturale degli Atti. Loro negano che un'anima può essere distrutta in greco (apollomee) – distrutto, invece l'apostolo dice che è possibile; lo stesso dice anche il nostro Signore - " ... Temete di Colui (Dio) che può uccidere l'anima e il corpo" ...Matteo 10:28. Loro negano che la morte sia un sonno, loro negano che alcuni si sono "addormentati" in Cristo aspettando un risveglio nella mattina della resurrezione, mentre gli apostoli, il nostro Signore e tutti i santi profeti insieme dichiarano è un "sonno" dal quale solo la potenza di Dio può svegliare l'anima, l'essere vivente la coscienza, indifferentemente su quale piano di esistenza. Osserviamo che coloro che passano attraverso il "cambia-

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

mento della prima resurrezione” hanno alla natura divina saranno anime, lo stesso come sono state nella loro natura terrena. Di Dio si dice che è un'anima, essendo usata la stessa parola pischè – “ se si tira indietro l'anima mia non lo gradisce” Ebrei 10:38. La filosofia platonica (che l'uomo non muore e che non può morire, ma sembra solo che muore) predominava in tutta la Grecia al tempo della prima venuta ed ha costituito il grande ostacolo per la predicazione del Vangelo ai Gentili. Per esempio leggiamo che allora quando Paolo predicò in Atene fu ascoltato come un grande maestro dai filosofi finì a quando arrivò al soggetto della resurrezione dei morti – a loro bastava; non li interessava più; si consideravano molto più avanzati al confronto dell'idea degli Ebrei, che i morti non possono avere una esistenza futura, solo attraverso la resurrezione. “quando sentirono parlare di resurrezione dei morti,(alcuni hanno osservato che Paolo non era in accordo con la teoria che i morti sono più viventi che mai) alcuni lo beffavano, alcuni dicevano: “Su questo argomento ti ascolteremo un'altra volta”. Atti 17:32.

L'idea pagana che la morte non è morte, ma un passo verso uno stato di vita più importante, non penetra in nessuna misura il pensiero giudaico fino al tempo della prima venuta di Gesù. I farisei erano la setta principale degli Ebrei e il nostro Signore disse che loro erano i successori e rappresentanti della legge mosaica dicendo: “Gli Scribi e i Farisei siedono sulla cattedra di Mosè” Matteo 23:2. I Sadducei, poco numerosi in confronto ai Farisei, erano influenti verso il popolo. In realtà loro erano infedeli. Loro negavano completamente la vita futura, sostenendo che l'uomo muore come muore l'animale e che non vi sarà nessuna resurrezione dai morti. Loro non credevano in nessuna promessa messianica e negavano anche le intelligenze superiori all'uomo; gli angeli. Giuseppe Flavio fa attenzione su una setta chiamata esseni, della quale dice: essi sostengono la teoria platonica diffusa tra i gentili, nel senso che l'uomo in realtà non muore mai, ma fa un passo in avanti verso lo sviluppo della vita nel momento cruciale chiamato morte. Dobbiamo ricordare che Giuseppe Flavio scrisse la storia degli Ebrei quando si trovò alla corte di Roma, e scrisse con l'intenzione di influenzare la mente di Cesare e della sua corte in favore degli Ebrei. I romani arrivarono a guardare gli Ebrei secondo la dichiarazione delle Scritture che sono “un popolo di collo duro e ribelle”. Naturalmente arrivarono alla conclusione che la causa della loro ribellione fu la loro religione. Questa era una vera pre-

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

sunzione; è una realtà che la rivelazione divina tende a produrre uno spirito di libertà in qualunque parte venga applicata – superare larga distinzione tra sacerdoti e popolo re e sudditi, insegnando che tutti sono sottoposti ad un solo grande giudice e re. Giuseppe Flavio desiderava contraffare questa valutazione corretta del popolo ebraico e della sua religione; forzò la verità o la realtà nel suo sforzo di mostrare il suo sostegno e di mostrare alla corte di Roma che la religione degli Ebrei era uguale alle altre diverse religioni pagane: 1) lo stato di coscienza dei morti, 2) ciò che riguarda la fede nell'inferno¹

Gli ebrei non credevano nell'inferno, con l'eccezione di pochissimi di loro; ma gli imperatori romani favorivano questa teoria perché accresceva l'influenza sul popolo. Più tardi gli imperatori adottarono il titolo di "Pontefice Massimo", comandante religioso principale – più tardi adottato solo dalla papalità per i papi.

PER LUI TUTTI SONO VIVENTI Luca 20:37-38

Dopo che il nostro Signore ha risposto ai dottori della legge agli scribi e farisei e gli ha disarmati, sadducei si dettero coraggio, pensando che possano mostrare la superiorità della loro posizione infedele, combattendo le dottrine del nostro Signore. A questi Sadducei, che pretendevano che i morti sono morti per sempre il nostro Signore disse: "E che i morti resuscitano lo ha dichiarato Mosè stesso nel passo del rovetto, quando chiama il Signore, il Dio di Abramo, di Isacco il Dio di Giacobbe. Or egli non è il Dio dei morti, ma dei viventi, poiché tutti vivono in lui". Luca 20:37-38.

Il nostro Signore suggerisce che questa è una testimonianza che i morti resuscitano, perché Dio non si può riferire all'essere cancellati per sempre dalla loro esistenza. Lui mostra che il suo piano per una resurrezione è fissato, e con quelli che gli uomini chiamano "morti" per Lui sono tutti "viventi" – dal punto di vista di Dio loro "dormono". La Parola di Dio dice di questi che

¹ Per dimostrare ciò che sosteneva lui cita la setta degli Esseni come se fosse la setta principale degli Ebrei. Anzi loro erano molto pochi come numero, non sono mai menzionati nel Nuovo Testamento né dal Signore né dagli apostoli e non sono entrati mai in conflitto con loro, mentre vengono molto spesso citati Farisei Scribi e Sadducei.

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

sono "addormentati", e non distrutti. La sentenza originaria fu di distruzione, questa adesso è pagata attraverso il riscatto. Così mosè disse: "Tu fai ritornare l'uomo in polvere, e dici: ritornate (alla resurrezione) o figli degli uomini". " Rscatta la tua vita dalla distruzione e ti coronano di benignità e compassione". Salmo 90:3; 103:4. Quando dice "Io sono Dio di Abramo" (Romani 4:17) Dio parla non solo delle cose passate essendo presente, ma anche delle cose future come se già adempiute.

IL CORPO, LO SPIRITO, E L'ANIMA DELLA CHIESA 1 TESS. 5:23

I termini corpo, anima e spirito sono adoperati come una figura per designare la Chiesa nel suo complesso. L'Apostolo ci dà un esempio in questa sua dichiarazione : "L'Iddio della pace Egli stesso completamente; e l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima ed il corpo sia conservato irreprensibile, per la venuta del nostro Signore Gesù Cristo." Questa preghiera deve essere intesa necessariamente da applicarsi all'intera Chiesa la Chiesa degli eletti, i cui nomi sono scritti nei cieli. Il vero spirito è stato conservato nel piccolo gregge. Il suo corpo è discernibile oggi, ugualmente, a dispetto della zizzania che vorrebbe nascondere e affogarlo. E la sua anima, la sua attività, la sua intelligenza, il suo essere sensitivo è in evidenza da per tutto perché innalza lo stendardo, all'umanità, rappresentato dalla croce il riscatto. Noi non potremmo applicare le parole dell'Apostolo in alcuna altra maniera, poiché, malgrado le divergenze d'opinioni concernente la preservazione degli spiriti individuali e delle anime individuali della gente alla quale l'Epistola era indirizzata, tutti saranno d'accordo che i loro corpi non sono stati preservati, ma sono tonnati alla polvere, al pari di quello degli altri uomini. Inoltre, i termini corpo, anima, e spirito sono al singolare e non al plurale.

CHE S'INTENDE CON "HADÈS" O "SHEOL" DOVE VANNO LE ANIME?

Poiché è detto che le anime vanno allo shéol o all'hadès, certuni sostengono che l'anima dell'uomo deve essere qualche cosa di tangibile e di cosciente, dopo la morte alla separazione dello spirito di vita dall'organismo, o corpo.

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

A noi, dunque, conviene di esaminare la Parola dell'Eterno su tal soggetto e verificare cos'è lo shéol, o adès.

Il termine ebreo shéol si trova sessantacinque volte nelle Scritture del Vecchio Testamento. Esso è tradotto tre volte, fossa; trentuno per sepolcro o tomba e trentuno per inferno. Tutte queste traduzioni sono erronee, se si tiene conto dell'uso comune attuale dei termini inferno, sepolcro e fossa.

Il significato, presso a poco esatto del termine ebreo shéol (equivalente in greco a hadès) sarebbe tomba o sepolcro. Nulla nel termine "shéol" può riferirsi a gioia o dolore o altri sentimenti, per cui sono i testi ed i contesti, in connessione, i quali devono guidarci. Esaminiamo, dunque, accuratamente il modo in cui vengono adoperati i termini shéol e hadès e precisiamo, con i testi cui si riferiscono, quanto meglio possibile, ciò che concerne "l'inferno." Noi troveremo che è chiaramente stabilito nella Bibbia che lo shéol - hadès, oblio -riceve tutta l'umanità, i buoni, come i cattivi, ed ivi, non c'è né luce, né conoscenza, né saggezza, né progetti, nessuna lingua loda l'Eterno, o bestemmia il suo nome: è una condizione di silenzio assoluto, una condizione indesiderabile, salvo per coloro che la ricollegano con la speranza della risurrezione.

Si noterà, anche, che sono le "anime" - sia buone, che malvagie - che vanno in tale condizione - shéol, oblio - per attendervi l' "assegnazione" del Dispensatore di vita al mattino dell'Èra millenaria. Non può negarsi che i traduttori della Versione comune inglese (e d'altre lingue) siano stati, talvolta inconseguenti con se stessi, ma noi insistiamo sul fatto che ciò non sia attribuibile a disonestà, anche se, in molti casi ve n'è l'apparenza. Noi crediamo che ciò provenga da una confusione di spirito, sul soggetto, fortemente radicata nel corso dei secoli, dai falsi insegnamenti che sono stati trasmessi dagli "evi tenebrosi." Un'altra attenuante alla responsabilità dei traduttori, risiede nel rilevare che nell'inglese "arcaico" il termine hell (inferno) non aveva il significato che ha nell'inglese moderno. In alcun senso del termine, non significava, né implicava, un luogo di fiamme, torture, angosce o dolori, ma dava il pensiero di sepolcro o tomba, di condizione appartata o luogo di oblio. I traduttori, nell'adoperare il termine inferno, in parte, probabilmente, si giustificavano, appoggiandosi sull'antico significato, qual è riportato dagli antichi dizionari.

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

Nell'esaminare i passaggi seguenti, contenenti il termine shéol, preghiamo il lettore di notare quale sarebbe il senso del passaggio se, in ogni caso, lo si traducesse per "fuoco d'inferno," o "luogo di tormenti"; indi notare, ugualmente, come, in ogni esempio, la traduzione risulterebbe del tutto armoniosa e logica, con il contesto, se il termine in oggetto fosse tradotto con "oblio." Questi passaggi provano, che le "anime" vanno allo shéol, nell'oblio e che non vi giacciono in alcun tormento, né che posseggono alcuna conoscenza, o attività, o gioia o pena o sentimento d'alcuna specie, ma, semplicemente, attendono, nell'oblio, "la voce dell'Arcangelo e la tromba di Dio."

"Io scenderò, facendo cordoglio, dal mio figliuolo, nel soggiorno dei morti, shéol (oblio)." Gen. 37:35.

Così, Giacobbe piangeva suo figlio Giuseppe ch'egli supponeva fosse perito di morte violenta.

"Se gli succedesse qualche disgrazia (a Beniamino), durante il vostro viaggio, fareste scendere con cordoglio la mia canizie al shéol (sepolcro, oblio)." Gen. 42:38.

Tali furono le parole di Giacobbe, alla partenza di Beniamino, nel timore che non lo uccidessero, come credeva che avessero ucciso Giuseppe.

Le stesse parole sono ripetute, d'una maniera identica, in circostanze analoghe, al capitolo 44:29, allorché i fratelli di Giuseppe gli riferiscono tutto quanto era successo a Beniamino, concernente, alla loro partenza. Al versetto 31 i fratelli espongono di nuovo il cruccio che li concerne, dicendo: "I tuoi servitori avranno fatto scendere con cordoglio la canizie del tuo servitore, nostro padre, nel shéol (oblio)."

Ecco, quattro esempi nei quali il termine shéol è stato tradotto per sepolcro. Noi invitiamo ciascuno a considerare quanto sarebbe stato improprio adoperare il termine inferno, che racchiude il concetto abituale ed ordinario del fuoco, dei tormenti e dell'angoscia. È evidente che i traduttori erano tutti sicuri che il termine inferno, qual'è ordinariamente compreso, avrebbe reso delle idee del tutto false, nei riguardi di ciò che Giacobbe intendeva esprimere e si attendeva, e, perciò, hanno tradotto qui "sepolcro." Tuttavia essi non credevano, come del resto, la maggioranza delle genti, non credono che Giacobbe andò nel sepolcro, o aveva idea d'andarvi. Il patriarca non pensava, nemmeno, alla sepoltura del suo corpo in una tomba, poiché allora, avrebbe senza dubbio adoperato lo stesso termine ebreo, per sepolcro, di cui si servì parlando della tomba di Rachele, cioè qeburah, (Gen. 35:20) oppure,

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

avrebbe adoperato lo stesso termine (qeber) di cui il figlio Giuseppe si servì, parlando della tomba di Giacobbe, che Giacobbe stesso aveva fatta preparare, prima di morire (Genesi 50:5). Al contrario, noi rileviamo che Giacobbe parlava di se stesso, come di un'anima o di un essere in cui la delusione che avrebbe potuto causargli la perdita di Beniamino, lo avrebbe condotto nell'oblio, nella condizione, o stato di morte, dato che era di età avanzata e di salute debole.

"Se l'Eterno fa una cosa nuova, se la terra apre la sua bocca e l'ingoia ... e se essi scendono vivi nel shéol (shéol: oblio.) Num. 16:30.

"Essi scesero vivi nel shéol (shéol: oblio), la terra si richiuse su di loro, ed essi scomparvero di mezzo all'assemblea." Num. 16:33.

Questi due testi che si riferiscono a Coré, Dathan e Abiram ci mostrano come essi furono distrutti. Logicamente, non si poteva tradurli con l'espressione "nell'inferno" nel timore di provare che il preteso luogo di tormento fosse nella superficie della terra. Ma quanto è semplice l'esposizione se vien compresa giusta e, cioè: "la terra aprì la sua bocca e li inghiottì ed essi discesero, dalla vita attiva e laboriosa nell'oblio e nell'incoscienza.

"Poiché un fuoco si è acceso nella mia ira e divamperà fino in fondo al shéol (inglese hell: inferno; shéol: oblio) divorerà la terra e infiammerà le fondamenta della montagna." Deut. 32:22.

Qui, certamente è questione d'un fuoco, ma non nel senso proprio di fuoco, poiché l'intero contesto indica che si tratta del fuoco della gelosia di Dio, come leggiamo qui, in seguito: "Essi saranno consumati dalla fame e divorati dalla febbre ... di fuori la spada e di dentro il terrore li distruggeranno." Noi non siamo ridotti a supporre la maniera in cui questa profezia si è compiuta, poiché l'apostolo Paolo, parlando sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, allude a questo passaggio e l'applica agli Israeliti, secondo la carne, e alle angosce dalle quali furono oppressi, come nazione, allorquando rigettarono il Signore Gesù e a loro volta furono rigettati dal Signore. L'Apostolo dichiara che la collera è discesa su d'essi all'ultimo limite (I Tess. 2:16): la collera divina s'infiammò contro essi e continuò a consumarli, qual popolo, sino a che avrebbero scontato i loro peccati nazionali. Dopo che la collera divina 'si sarà placata, allora Iddio andrà a cercarli, anche nell'oblio (shéol), più profondo e a loro parlerà amichevolmente, nel dire alla Chiesa: "Consolate, consolate il mio popolo, parlate al cuore di Gerusalemme proclamatele

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

che il tempo della sua servitù è compiuto; che il debito della sua iniquità è pagato, che ella ha ricevuto dalla mano dell'Eterno il doppio per tutti i suoi peccati" (Isaia 40:1, 2). Allora verrà anche la liberazione di Giacobbe, predetta dall'Apostolo Paolo, il quale si fonda egli stesso sulla dichiarazione di Dio: "Questo sarà il mio Patto con loro quando io leverò via i loro peccati" (Romani 11:26, 27). Lo stesso pensiero che questo bruciore d'ira divina contro Israele fino all'oblio più profondo, sarà seguito dalla benedizione divina, è mostrato nel contesto. (Si veda: Deut. 32:26-43).

"L'Eterno fa morire e fa vivere, fa scendere al shéol (nell'oblio) e ne fa risalire (per una risurrezione fuori dell'oblio: dello shéol.)" I Samuele 2:6.

"I legami del shéol (inglese hell: inferno, oblio) mi avevano attorniato." (2 Samuele 22:6).

Il profeta Davide, quì, esprimeva che la sua vita era in pericolo, ma che Id-dio lo liberò dalle mani di Saul. Il contesto, intanto, mostra molto chiaramente che il Salmista parla in maniera profetica del Cristo e del tempo della liberazione completa del corpo di Cristo, la Chiesa, la quale sarà liberata dal presente mondo malvagio, per entrare nella gloria del mondo a venire. Si rileva nei versetti, da 8 a 18, che la liberazione del corpo di Cristo avrà luogo nel mezzo stesso di una grande distretta e di una manifestazione della potenza e dell'indignazione divina, contro la malvagità.

"Non lasciare scendere in pace la sua canizie al shéol (oblio) ... e farai scendere tinta di sangue la sua canizie nel shéol (oblio.)" 1 Re 2:6, 9.

Così parlava Davide a Salomone, suo figlio, mostrandogli che Joab era un uomo pericoloso, un uomo di sangue, meritevole, secondo giustizia, a qualche retribuzione avanti la sua morte. I traduttori, evidentemente, pensarono che, per quanto Joab fosse un uomo perverso, non bisognava tradurre quì "shéol" con inferno, poiché il contesto parla di canizie, mentre la loro teoria pretende che i capelli e tutto il resto del corpo fisico va sotterrato e solo l'anima nuda, lo spirito spogliato, va all'inferno. Questa la ragione per cui preferirono render quì shéol, con l'espressione soggiorno dei morti, tomba o sepolcro. Ma, con una concezione esatta, non c'è difficoltà, nell'opinare che i capelli bianchi (canizie) di Joab, come quelli di Giacobbe, discendano insieme nello shéol, l'oblio, il soggiorno dei morti. L'espressione "canizie" è semplicemente una figura retorica indicante una persona di età avanzata.

"La nuvola svanisce e si dilegua; così chi scende allo shéol (oblio) , non ne risalirà." (Giobbe 7:9.)

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

Giobbe mostra, qui, la distruzione dell'essere umano, o anima, nella morte. Tuttavia al versetto 21, conclude la sua argomentazione, dichiarando: "Presto giacerò nella polvere e tu mi cercherai ed io non ci sarò più." Qui, l'intervallo della morte è considerato, come un sonno (giacerò o dormirò) ed è anche fatta allusione all'Età millenaria, come essendo il "mattino" e l'Età attuale come la notte di pianti e di angosce, di morte e di grida. L'Eterno cercherà Giobbe al mattino della potenza e della risurrezione benché Giobbe allora non vi sarà più, benché la morte avrà prodotto la sua distruzione completa, tuttavia il caso di Giobbe non è al di là della potenza divina ed è perciò che, quando sarà venuto il tempo dell'Eterno, "il suo desiderio tornerà verso l'opera delle Sue mani"; allorché il giorno della vendetta sarà passato, e che i tempi di refrigerio saranno venuti, allora, Egli chiamerà; e Giobbe e tutti gli altri gli risponderanno. Si veda: Giobbe 14:14, 15.

"Si tratta di cose più alte del cielo ... e tu che faresti? di cose più profonde dello shéol (oblio) ... come le conosceresti?"

Queste parole sono di Zofar, uno dei fastidiosi consolatori di Giobbe che l'Eterno riprovò. Con questa dichiarazione egli tenta di dimostrare a Giobbe che i principi divini di governo sono inscrutabili per l'umanità. E, per rappresentare la totale mancanza di conoscenza dell'uomo a Dio, egli fa allusione allo shéol - di cui ha la stessa ignoranza. Si riferisce a Scheol e fa comparare quelle due espressioni; secondo come nello sceol non vi è nessuna conoscenza, lo stesso pretende non ci può essere nessuna conoscenza della saggezza e del Piano divino.

"Oh, volessi tu nascondermi nello shéol (oblio), tenermi occulto fino a che l'ira tua sia passata, fissarmi un termine e poi ricordarti di me. " Giobbe 14:13.

Ecco l'esposizione la più semplice e la più esplicita della speranza di Giobbe. Egli non desiderava certo che si perpetuassero le condizioni di peccato, tristezza, angoscia e dolore e era disposto ad essere nascosto nell'oblio, fino al tempo in cui la maledizione, "l'ira" sarebbe stata tolta dalla terra e rimpiazzata dai tempi di refrigerio. Ma egli non desiderava di sparire dalla terra per sempre. Oh, no! avendo fede nelle disposizioni divine, stabilite in una vita futura, accordata con la risurrezione, egli pregava affinché Iddio, al tempo fissato, dopo la sparizione della maledizione del peccato, si ricordasse di lui e lo facesse uscire dall'oblio, richiamandolo all'esistenza, per la po-

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

tenza della restaurazione che sarà messa in opera da Cristo. Si veda: Atti 3:19-21.

"Se aspetto come casa mia lo shéol (oblio) , se già mi son fatto il letto nella tenebre; se ormai grido al sepolcro (corruzione) "tu sei mio padre" e ai vermi: "siete mia madre e mia sorella." Giobbe 17:13-14.

Quant'è espressivo questo linguaggio! L'oblio della casa, del letto e la dimora piena di tenebre: l'anima di Giobbe dorme, è inanimata, in attesa del mattino della risurrezione, mentre il suo corpo s'avvia alla corruzione.

"Dove - é dunque la mia speranza? Questa speranza mia chi la può scorgere? Essa scenderà alle porte dello shéol (l'oblio, separazione), quando nella polvere troveremo riposo assieme." Giobbe 17:15-16.

Il servitore di Dio esprime la propria speranza, il suo affidamento, ma si chiede quanti altri suoi simili possono avere tale fiducia. Egli ha già espressa la speranza che la sua morte sarà semplicemente un sonno e da esso si sveglierà al mattino. Ma, benché ciascuno, separatamente, discende allo shéol, a l'oblio, con o senza questa speranza, tutti trovano riposo nella polvere.

"Passano felici i loro giorni, poi scendono in un attimo nel soggiorno dei morti (shéol: oblio.) "Giobbe 21:13.

Giobbe descrive qui la vita, nella prosperità materiale, di certuni che non sono i figliuoli dell'Eterno e pone in contrasto questa prosperità con le tribolazioni subite da altri i quali costituiscono il popolo di Dio e che vengono sottoposti alla verga della correzione divina, per modellarli e prepararli a migliori cose dell'avvenire.

"Come la siccità ed il calore assorbono le acque della neve, così il soggiorno dei morti (shéol: oblio) inghiottisce chi ha peccato." Giobbe 24:19.

Tutta l'umanità ha peccato e, di conseguenza, è soggetta alla morte e discende nell'oblio. La sola speranza è in Colui che ci riscattò dalla morte e che, al "mattino," ci farà uscire dall'oblio, secondo la misericordiosa promessa personale. Intanto, in questo esempio, Giobbe fa specialmente allusione ai peccatori che affrettano la loro morte a causa della loro cattiva condotta.

"Il soggiorno dei morti (shéol: oblio) dinanzi a lui è nudo, l'abisso è senza velo." Giobbe 26:6.

Qui, Giobbe fa risaltare tutta la saggezza del Creatore che, non solo conosce il fine, già dall'inizio, ma che tutte le cose segrete dell'oblio sono aperte al suo occhio inscrutabile.

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

"Poiché nella morte non c'è memoria di te; chi ti celebrerà nel soggiorno dei morti? (shéol: oblio.)" Salmo 6:5.

Che dichiarazione chiara e positiva riscontriamo qui, che ci prova l'incoscienza dell'uomo nella morte! Si noti anche che questo testo non si riferisce ai malvagi, ma ai servitori di Dio, i quali desiderano ringraziarlo e lodarlo per la sua bontà. Teniamo ugualmente presente che non si tratta della carne morta che è sotterrata nel qeber, ma dell'anima che va nello shéol, l'oblio.

"Gli empi ritorneranno nel soggiorno, dei morti (shéol: oblio), sì, tutte le nazioni che dimenticano Iddio." Salmo 9:17.

Il termine ebreo shub, in questo testo, è convenientemente tradotto "ritorneranno." Ciò fa pensare a qualcuno ritirato dallo shéol, oblio, che, poi, vi è di nuovo inviato a causa della sua malvagità e perché dimentica Iddio. La liberazione, fuori dallo shéol (oblio), dell'umanità, in generale, avrà luogo durante l'Età millenaria, come risultato del prezzo di riscatto, compiuto sul Calvario. Intanto, coloro i quali, una volta risvegliati, e portati alla conoscenza della verità, saranno ancora malvagio, volontariamente, ritorneranno nell'oblio - "la Seconda Morte"-, per la quale non vi sarà né riscatto, né restaurazione. È del tutto evidente che questo passaggio non è applicabile alla massa intera degli uomini (i pagani), che non hanno giammai conosciuto Iddio; secondo i giusti termini, si riferisce a coloro che dimenticano Iddio, dopo essere pervenuti ad una chiara conoscenza di lui e delle responsabilità assunte nei Suoi riguardi.

"Tu non abbandonerai l'anima mia in potere della morte (shéol: oblio); né permetterai che il tuo santo veda la fossa." Salmo 16:10.

L'apostolo Pietro, parlando il giorno della Pentecoste, sotto l'influenza plenaria dello Spirito Santo, ci espose il vero significato di questa dichiarazione, indicandoci che non era possibile che ciò potesse esser vero per lo stesso Davide, poiché l'anima di Davide fu lasciata nello shéol e la sua carne subì la corruzione. Infatti, parlando di Davide, Pietro dichiara: "egli morì e fu sepolto; e la sua tomba è ancora ai nostri giorni fra noi." "Poiché Davide non è salito in cielo." Atti 2:27-34.

Le parole dell'Apostolo sono espressive e completamente convincenti su due punti: (1) l'anima di Davide andò allo shéol, nell'oblio, vi era ancora e, sino al momento del discorso di Pietro, non era ascisa al cielo; (2) l'anima di

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

Cristo Gesù andò sino allo shéol, nell'oblio, ma non vi restò, poiché essa risuscitò il terzo giorno ed in seguito salì al cielo.

Queste chiare esposizioni, provenienti da una fonte ispirata, dovrebbero illuminare sulla questione tutti i veri ricercatori della Verità, poiché esse ci prospettano gli eventi che ora poniamo in risalto: (1) Alla morte di nostro Signore Gesù, la sua anima (essere) andò nell'oblio, allo shéol; (2) Egli restò morto durante un periodo di poco meno di tre giorni; (3) Egli risuscitò, fu vivificato, estratto dall'oblio, ed elevato alla natura divina, il terzo giorno per mezzo della potenza dello Spirito Santo di Dio e divenne "le primizie di coloro che si sono addormentati." L'essere o anima di nostro Signore cessò di esistere durante il periodo della sua morte: "egli offrì la sua anima alla morte; offrì la sua anima in sacrificio per il peccato." Ma la sua anima (essere) fu rivivificata per una risurrezione, avendo ricevuto un nuovo corpo spirituale. (II Volume pagina 87.)

"I legami dello shéol (oblio) mi avevano attorniato, i lacci della morte mi avevano colto." Salmo 18:5; 17:6

Questo testo esprime sotto una forma immaginaria l'angoscia profonda ed il panico della morte.

"O Eterno, tu hai fatto risalire l'anima mia dallo shéol (oblio); tu m'hai ridato la vita." Salmo 30:3.

Questo passaggio è una dichiarazione di gratitudine per la guarigione di una grave malattia che poteva condurre alla morte.

"Siano confusi gli empi, siano ridotti al silenzio nel soggiorno dei morti (shéol: oblio): ammutoliscono le labbra bugiarde." Salmo 31:17, 18.

Anche qui, il Salmista desidera fortemente che la terra sia purificata dalle genti che sono inclini al male e praticano la malvagità. Ciò non è in alcun rapporto con la vita futura, né implica una speranza di risurrezione per tale gente. Allorché il Regno apparterrà al – Signore; Signore, che sarà allora il Sovrano di tutte le Nazioni e che le leggi di giustizia e di verità saranno instaurate, e la misericordia e l'amore apportheranno a ciascuna creatura la più completa opportunità di pervenire alla conoscenza e di essere liberate dal peccato, probabilmente, certuni, di questi malvagi d'oggi, ricercheranno la dirittura, la giustizia: onde essere coperti dalla misericordia della giustizia di Cristo e, infine, perveranno alla vita eterna per mezzo Suo. Certamente, nè il profeta Davide ne alcun altro potranno ostacolare una tale riforma, ne opporsi all'effettuazione del dono della vita eterna, accordata a coloro che

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

cambieranno completamente tenore di vita e saranno ricondotti in armonia con Dio.

“Sono cacciati come pecore nel soggiorno dei morti (shéol: oblio); la morte è il loro pastore ed al mattino gli uomini retti li calpestano. La loro gloria ha da consumarsi nel soggiorno dei morti (shéol: oblio), ne avrà altra dimora. Ma Dio riscatterà la mia anima dal potere del soggiorno dei morti (shéol: oblio), perchè mi prenderà con se.” Salmo 49:14, 15.

Il termine shéol non significa sepolcro nel senso ordinario, ma oblio, come noi lo traduciamo, come risulta chiaramente da questo testo; poichè le pecore non sono sotterrate nei sepolcri, per quanto tutte le pecore vadano nell'oblio, siano dimenticate, come se non fossero esistite, Il profeta mostra quì la sua fiducia nella risurrezione, che Iddio, cioè, riscatterà la sua anima dallo shéol, dall'oblio. Ciò é in perfetta armonia con la dichiarazione dell'Apostolo Pietro, allorchè dice: “Davide non è salito al cielo.” L'anima di Davide andò nello shéol, nell'oblio, e la sola speranza di Davide è nella redenzione della sua anima, fuori dello shéol, dell'oblio, in un ritorno alla vita che il Redentore gli accorderà, alla risurrezione. In più, anche coloro che, come pecore vanno nell'oblio, devono uscirne, poichè questo passaggio dichiara nettamente che al “mattino” della risurrezione, al mattino millenario, i giusti “avranno la dominazione” su costoro, li governeranno, li dirigeranno, li giudicheranno. Anche l'Apostolo lo afferma: “I santi giudicheranno il mondo.”—1 Cor. 6:2.

“Li sorprenda la morte! Scendano vivi nel soggiorno dei morti (shèol: oblio); poichè nelle loro dimore non v'è che malvagità.” Salmo 55:15.

Questo passaggio, ordinariamente mal compreso è stato una pietra d'inciampo per numerosi figliuoli di Dio. Essi si sono detti:

“Come è possibile che un uomo buono, come Davide abbia potuto pregare perchè i suoi nemici discendessero nell'inferno, nella tortura eterna? Un uomo buono non pregherebbe certo in tali termini, ne, in effetti, lo erano. Come abbiamo rilevato e rileviamo, il termine shèol non racchiude alcuna idea di fuoco o di fiamme o di tormenti, ne di chicchessia della specie, ma significa semplicemente l'oblio, l'estinzione della vita. Da ciò consegue, quindi, che la preghiera di Davide, o il desiderio riguardo ai suoi nemici, gli avversari della giustizia, costituiva un desiderio convenevole ed in pieno accordo con le leggi dei popoli i più civilizzati della nostra epoca, di gran luce.

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

Oggi, le leggi delle nazioni civili decretano che tutti gli assassini siano passibili di pena capitale e, generalmente, scelgono i metodi di esecuzione, ritenuti meno dolorosi. La legge decreta, dunque, come agì Davide, che i colpevoli vadano allo shéol, nell'oblio, cioè muoiono! Nondimeno, nella sua misericordia, Iddio ha riscattato, con il prezioso sangue di Cristo il più vile dei peccatori, come il meno vile fra essi, poichè "Gesù Cristo, per la grazia di Dio, ha gustato la morte per tutti." "Egli si è dato in riscatto per tutti," testimonianza (che deve essere resa) al proprio tempo." Se certuni fra i nostri simili sono più perversi di noi, ciò può dipendere, per quanto ci è dato di sapere, da l'influenza particolare accecante, esercitata dall'Avversario su d'essi (2 Cor. 4:4), oppure da più nefaste tare ereditarie. In ogni modo Iddio ha provveduto affinché ciascun membro della razza abbia una occasione completa, chiara ed imparziale di fare la sua scelta per la giustizia e la vita o per l'ingiustizia e la seconda morte - per essere rinviato allo shéol (oblio). Ciò ci è interamente garantito dal Nuovo Patto, assicurato e sigillato per i meriti del prezioso sangue di Cristo.

"Grande è la tua benignità verso di me, e tu hai riscossa l'anima mia dal fondo del soggiorno dei morti (shéol: oblio.)" Salmo 86:13.

Qui la locuzione "dal profondo del soggiorno dei morti" potrebbe significare la profondità dell'oblio. Ci è permesso di considerare, per cognizione di causa, che il Profeta, qui, personifica nostro Signore Gesù, come lo ha personificato in altri numerosi passi dei suoi Salmi. Se è così, l'espressione "profondità dell'oblio," avrebbe un'applicazione particolare. Per l'umanità, in generale la morte non è che un sonno, e l'oblio in cui essa è discesa, non è che temporaneo poichè vi sarà un risveglio alla risurrezione, quale risultato del riscatto. Ma, nel caso di nostro Signore Gesù, era differente: per il fatto che Egli prese il posto del peccatore (Adamo), la morte significava obbligatoriamente per Lui la punizione suprema del peccato, cioè l'oblio perpetuo, salvo che per la grazia e la potenza del Padre, egli doveva risuscitare dai morti per divenire il Liberatore di coloro che aveva riscattato.

"Poichè l'anima mia è sazia di mali e la mia vita è giunta presso il soggiorno dei morti (shéol: oblio.)" Salmo 88:3-4.

Anche qui, il dolore profondo fino alla morte è descritto sotto una forma breve e poetica.

"Qual è l'uomo che viva senza veder la morte? Che scampi l'anima sua dal potere del soggiorno dei morti (shéol: oblio)?" Salmo 89:47-49.

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

Quanto senso logico racchiudono questi quesiti e le risposte che li concernono! Tutto ciò è in accordo con quanto abbiamo esaminato fin qui. Invece, quanto sono discordanti queste parole con la credenza generalmente ammessa, sul soggetto in esame! Ordinariamente, si crede che alcun uomo, o anima, passi per una vera morte, ma, che, al momento della morte, c'è - al contrario - un accrescimento di vita e, quindi, l'anima sfugge al potere dell'oblio, inoltre, non è ammesso che l'anima possa morire e, lungi dal porre in dubbio che possa da se stessa liberarsi dall'oblio, si stabilisce senza discussione che lo shéol (oblio) non ha alcun potere di toccare l'anima. Come sono logiche le Scritture e la Verità! Invece, quanto si riscontrano illogiche le teorie, così comunemente accettate, della filosofia di Platone!

“I legami della morte mi avevano circondato, le angosce del soggiorno dei morti (shéol: oblio) m'avevano colto; io avevo incontrato distretta e cordoglio.” Salmo 116:3.

Anche qui, il panico della morte è descritto in modo vivo.

“Dove me ne andrò lungi dal tuo spirito? (potenza - per sfuggire alla potenza divina, o per nascondersene) e dove fuggirò dal tuo cospetto! Se salgo in cielo tu vi sei, se mi metto a giacere nel soggiorno dei morti (shéol: oblio), eccoti quivi.” Salmo 139:7, 8.

Secondo la concezione, ammessa generalmente, ciò vorrebbe dire che Iddio abiti in permanenza il terribile luogo di tortura che si suppone debba essere lo shéol (oblio). Al contrario, il profeta espone la sua ampia visione della potenza divina e ci rende partecipi del risultato delle sue investigazioni: vale a dire che non esistono luoghi dell'universo inaccessibili al sommo potere divino. Lo stesso oblio della morte è sottoposto a nostro Signore, il quale dichiara “Tengo le chiavi della morte e dell'Ades (oblio).” È la nostra fede in Dio - nella Sua Onnipotenza - che costituisce la base della speranza nella risurrezione dei morti.

“Come quando si ara e si rompe la terra, le nostre ossa sono sparse all'ingresso del soggiorno dei morti” (shéol: oblio). Salmo 141:7.

Il significato di questo passaggio è molto oscuro; ma, in ogni modo non contiene alcun dato che accredita l'idea generalmente ammessa di un inferno di tormenti. La traduzione di Young rende così questo versetto: “come si ara e si miete la terra, le nostre ossa state disperse al comando di Saul.”

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

“Inghiottiamoli vivi, come il soggiorno dei morti (shéol: oblio).” Prov. 1:12.

Questo sembra mostrare il linguaggio degli omicida che vorrebbero distruggere rapidamente le loro vittime, onde perderle di vista e di memoria - nell'oblio.

“I suoi piedi scendono alla morte, i suoi passi fan capo al soggiorno dei defunti (shéol: oblio.)” Prov. 5:5.

Qui sono descritte le tentazione di una donna malvagia, in forma poetica, e le conseguenze funeste che derivano nel praticarla, poichè conducono alla distruzione, alla morte, all'oblio.

“La sua casa è la via del soggiorno dei defunti (shéol: oblio), la strada che scende ai penetrali della morte.” Prov. 7:27.

Questa espressione è simile alla precedente, ma dà la prova che l'inferno in questione non si compone di fiamme, ne è un luogo di tormenti; ma le fosche camere della morte, del nulla dell'oblio.

“I suoi invitati sono nel fondo del soggiorno dei morti (shéol: oblio.)” Prov. 9:18.

Qui, in un linguaggio simbolico, il testo indica gl'invitati della prostituta, rappresentati come dei morti, che hanno perduto ogni rispetto di se stessi e di dignità virile, indubbiamente, essi sono sul cammino della morte, poichè una condotta depravata favorisce ed accelera la malattia e la morte, Essi si aviano verso l'oblio, non solo nel senso fisico, ma anche perchè perdono la loro reputazione e la loro influenza fra gli uomini.

“Il soggiorno dei morti (shéol: oblio) e l'abisso stanno dinanzi all'Eterno; quanto più i cuori dei figliuoli degli uomini!” Prov. 15:11.

Si deve rilevare che qui non v'è alcuna idea di tortura, al contrario, lo shéol, l'oblio, è associato alla distruzione.

“Per l'uomo sagace la via della vita mena in alto, e gli fa evitare il soggiorno dei morti, in basso (shéol: oblio).” Prov 15:24.

I nostri traduttori sono quasi pervenuti, nella maniera in cui hanno reso questo testo, a sostenere la loro teoria che i giusti salgono al cielo ed i malvagi discendono all'inferno. Rilevate il testo della Versione riveduta inglese: “Per il saggio il cammino della vita sale, al fine che egli possa allontanarsi dall' shéol (oblio) ch'è di sotto.” Il pensiero esatto potrebbe essere reso così: Il sentiero della vita, per i saggi, è un sentiero che si eleva verso la giu-

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

stizia, affinché che essi possono essere liberati dall'oblio, per mezzo della potenza della risurrezione.

“Lo batterai con la verga, ma libererai l'anima sua dal soggiorno dei morti (shèol: oblio).” Prov. 23:14.

Inutile, indubbiamente, spiegare che questo passaggio non insegna che, dopo la morte, il cadavere deve essere battuto affinché l'anima possa essere tolta da un inferno di tormenti. Il senso è chiaramente indicato dal contesto. L'ingiunzione indica che la verga non deve essere risparmiata al ragazzo, se è necessario, poichè così dei lunghi anni utili potranno essere aggiunti alla sua vita; la sua anima (il suo essere) sarà preservato d'un oblio prematuro e sarà forse salvato dalla seconda morte - dal ritorno dall'oblio.

“Il soggiorno dei morti (shéol: oblio) e l'abisso sono insaziabili, e insaziabili sono gli occhi degli uomini.” Prov. 27:20. Lungi dal rendere il senso di un inferno divorante, di proporzioni tanto formidabili, da non poterlo mai riempire, questo passaggio significa semplicemente che non esistono limiti alla voracità della morte: l'oblio e la distruzione non possono essere riempiti a sazietà.

“Ci son tre cose che non si saziano mai, anzi quattro, che non dicono mai: “Basta! Il soggiorno dei morti, il seno sterile, la terra che non si sazia d'acqua e il fuoco, che non dice mai: “Basta!”” Prov. 30:15,16.

In questo testo, come nel precedente, è detto che la morte, l'oblio, non ha alcun limite di capacità, per cui non può essere colmato oltre misura, mai.

“Tutto quello che la tua mano trova da fare, fallo con tutte le tue forze; poichè nel soggiorno dei morti (shéol: oblio) dove vai, non v'è più ne lavoro, ne pensiero, ne scienza, ne sapienza.” Eccl. 9:10.

Ecco una dichiarazione molto categorica, relativa a l'inferno (lo shéol, l'oblio). Essa è applicabile non solo ai malvagi, ma anche ai giusti, cioè a tutti coloro che entrano nella morte. Ivi non esistono ne buone, ne malvagie opere; non vi si loda, ne benedice Iddio, non si pensa nè il bene ne il male, non e'è conoscenza santa ne empia, ne saggezza celeste, o d'altra specie, nello shèol, nell'oblio della morte. Come si potrebbe esporre più chiaramente e più energicamente questa concezione?

“La gelosia è dura come il soggiorno dei morti (shéol: oblio.)” Cantico 8:6.

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

Qui la condizione di morte, oblio, è rappresentata quale la stessa personificazione dell'implacabilità. Essa divora tutta la famiglia umana, senza alcuna eccezione, senza riguardo a personalità, ne rango.

“Perciò il soggiorno dei morti (shéol: oblio) s'è aperto bramoso ed ha spalancato fuor di modo la gola.”Isaia 5:14.

Il profeta impiega quì il termine shéol, oblio, per descrivere la perdita del prestigio d'Israele, la sua ignominia, il suo disonore.

Questo popolo era divenuto come morto e numerosi furono quelli che discesero nell'oblio. Questo passaggio non concerne ne un sepolcro nel senso letterale, ne uno stagno di fuoco.

“Il soggiorno dei morti (shéol: oblio), laggiù s'è commosso per te, per venire ad incontrarti alla tua venuta““Il tuo fasto ed il suono dei tuoi salteri sono stati fatti scendere nel soggiorno dei morti (shéol: oblio).”Isaia 14:11; Isaia 14:9.

Questo modo d'esprimersi è eminentemente simbolico e si riferisce a Babilonia. Noi crediamo che il suo compimento sia ancora futuro, ma adesso è molto vicino. La grande Babilonia deve essere inghiottita, come una pietra gettata nel mare, essa sarà completamente perduta di vista e dimenticata; essa andrà nell'oblio, lo shéol. (Apoc. 18:21), Ciò è mostrato dal contesto che dichiara: Come l'esattore ha finito? Si vedano i vers. 4-8 Isaia 14.

“Il tuo fasto ed il suono dei tuoi salteri sono stati fatti scendere nel soggiorno dei morti (shéol: oblio.)”14:11.

Quì seguita la stessa descrizione simbolica della distruzione di Babilonia mistica, la cui magnificenza diverrà ben presto una cosa del passato, seppellita nell'oblio, ma non in un inferno incandescente.

“Voi dite: noi abbiamo fatto alleanza con la morte, abbiamo fermato un patto col soggiorno dei morte (shéol: oblio)” - Isaia 28:15. - Quì, l'Eterno predice una terribile distretta, l'inciampo e la caduta fra coloro i quali, per le false dottrine, sono incorsi a dar poca importanza agli insegnamenti delle Scritture affermant che la morte è il salario del peccato. Questo tempo di retribuzione è prossimo. Verrà su coloro che si sono serviti della Parola di Dio per ingannare e che in luogo di essere santificati per la Verità, hanno preferito l'errore. Il nostro grande Avversario, Satana, profitta della erronea credenza, generalmente ammessa sul soggetto, per prendere il mondo in trappola, con le diverse false dottrine, fondate su false premesse. Egli ha già sviati i Papisti ed il mondo pagano intero, inducendoli ad offrire delle pre-

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

ghiere e delle messe per i morti, che ritengono non essere morti, ma, al contrario ben viventi, nei tormenti del purgatorio. Ai nostri giorni, poi, lo stesso Avversario, per mezzo dello Spiritismo, la Teosofia e la Scienza Cristiana, lancia i suoi attacchi specialmente contro i Protestanti, i quali, credendo anch'essi che i morti non sono morti, sono malleabili per subire queste ingannevoli influenze.

Dei Cristiani di diverse confessioni hanno "fatto un'alleanza con la morte." Essi dichiarano che è un'amica, mentre che le Scritture affermano che essa è la più grande nemica dell'uomo, che essa è il salario del peccato. I Cristiani nominali sono d'accordo con il sepolcro; essi considerano che esso non è che un luogo di deposito per il corpo terrestre, di cui si proclamano ben lieti di essersi sbarazzati. Per mancanza di vedere che la morte (l'oblio) è il salario del peccato, essi sono pronti ad accettare la menzogna di Satana secondo la quale il tormento eterno è il salario del peccato. In luogo di credere che la morte è il salario del peccato essi sono pronti a negare che la morte di Cristo fu il rimedio, il prezzo equivalente per la liberazione dell'uomo. Quindi, tutti i tratti misericordiosi del Piano divino, del riscatto, e della restaurazione sono più o meno confusi, a loro parere, e divenuti difficili a comprendere.

"La vostra alleanza con la morte sarà annullata ed il vostro patto col soggiorno dei morti (shéol: oblio), non reggerà." Isaia 28:18.

L'Eterno dichiara, così, che Egli finirà per convincere il mondo sulla verità delle dichiarazioni bibliche concernenti la morte e la condizione dell'oblio; ma ciò avverrà per mezzo d'un gran tempo d'angoscia e di confusione per coloro che sono vittime di questi inganni e che rifiutano d'ascoltare la voce della Parola dell'Eterno su questo soggetto.

"Io dicevo: nel meriggio dei miei giorni debbo andarmene alle porte del soggiorno dei morti (shéol: oblio); io son privato del resto dei miei anni." Isaia 28:10.

Tali sono le parole d'Ezechia, il buon re di Giuda, in favore del quale fu compiuto un miracolo, per prolungare i suoi giorni. Egli racconta quali erano i suoi pensieri lungo il corso della sua malattia. Egli, certamente, non voleva dire che aveva sperato di scendere in un inferno di tormenti eterni ed i traduttori furono assai sagaci, per costatare che, se in questo esempio, essi avessero tradotto con inferno il termine shéol, avrebbero provocato questioni e ricerche dalla parte dei lettori: ciò che avrebbe portato più presto,

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

all'attenzione generale, la verità sul soggetto. Il re dichiara semplicemente che egli si è sentito preso, dall'oblio, e che era sul punto d'essere privato del resto dei suoi giorni, di cui, ragionevolmente, s'attendeva ancora di godere. "Non è il soggiorno dei morti (shéol: oblio) che possa lodarti, non è la morte che ti possa celebrare." Isaia 38:18.

Tali sono le parole d'Ezechia, contenute nella stessa descrizione in cui parla della sua malattia, del suo timore della morte, dell'invocazione all'Eterno onde gli concedesse, per bontà e misericordia, di prolungargli la vita, nonchè delle sue profferte di grazie, Egli dichiara al versetto 17: "Tu nel tuo amore hai liberata l'anima mia (l'essere) dalla fossa della corruzione." I traduttori non resero questo testo con "non è l'inferno che possa lodarti," altrimenti degli spiriti indagatori si sarebbero chiesto di che specie d'inferno potesse trattarsi. Ezechia associa l'idea della morte con l'oblio, lo shéol e impiega i due termini come sinonimi, poi dichiara (al versetto 19): "Il vivente, il vivente è quello che ti loda, come fo io questo oggi." In altri termini, un uomo vivente può lodare l'Eterno, ma, se è morto, se la sua anima è andata allo shéol, nell'oblio, non può certo lodare l'Eterno, nè in nessun senso esprimere misericordia, sino al mattino della risurrezione, o, come Giobbe dichiara, allorchè l'Eterno chiamerà e tutti Gli risponderanno.

"Tu vai dal re con dell'olio . . . e t'abbassi fino al soggiorno dei morti (shéol: oblio.)" Isaia 57:9.

Quest'ultima espressione è figurata. Essa non ha nulla di comune con un inferno di tormento, nè con un vero sepolcro o tomba. Essa rappresenta Israele nella figura d'una donna che rifiuta il marito, l'Eterno, e cerca l'alleanza dei re della terra al punto di dimenticare il suo sposo, nonchè d'essere figurativamente morta, dimentica dell'Eterno, dei principi della Sua Verità e della giustizia, che viene dalla fede.

"Il giorno ch'ei discese nel soggiorno dei morti (shéol: oblio) io feci fare cordoglio. . . . Al rumore della sua caduta feci tremare le nazioni; quando lo feci discendere nel soggiorno morti (shéol: oblio). . . . Anch'essi discesero con lui nel soggiorno dei morti, verso quelli che la spada ha uccisi." Ezec. 31:15-17.

L'Eterno descrive qui, nel linguaggio figurato del profeta, la caduta di Babilonia. Come noi abbiamo visto, fin qui, detta caduta, e le straordinarie descrizioni che ne son fatte, furono parzialmente destinate alla Babilonia letterale, ma esse si riferiscono ancor più alla caduta completa ed al crollo della

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

Babilonia mistica. L'antica nazione di Babilonia fu debellata dai Medi e dai Persiani, e discese nell'oblio, nello stato di morte, in quanto a nazione; la Babilonia mistica moderna deve ugualmente cadere nell'oblio per non uscirne più.

“I più forti fra i prodi e quelli che gli davano soccorso gli rivolgeranno la parola di mezzo al soggiorno dei morti (shéol: oblio).”Ezec. 32:21.

Qui si tratta della nazione dell'Egitto che scende nell'oblio ed anche d'altre nazioni potenti che vi discesero anteriormente, alla caduta d'Egitto. Queste ultime sono rappresentate nel parlare all'Egitto nei riguardi della sua caduta. Perciò, noi affermiamo che la storia ci parla di certi eventi, per i quali ripete i suoi insegnamenti.

“Non giacciono con i prodi che sono caduti, con gl'incirconcisi, che sono scesi nel soggiorno dei morti, (shéol: oblio) con le loro armi di guerra.”Ezec. 32:27.

Il profeta descrive qui la distruzione di Meshech e di Tubal; egli dice come essi scesero nell'oblio, con i loro strumenti di guerra, i quali possono, in verità, cadere nell'oblio e noi rendiamo grazie all'Eterno perchè non esiste alcuna sua disposizione che preveda un loro ripristino, nella gloriosa Età a venire allora ch'è Emanuele avrà stabilito il suo Regno, poichè la promessa positiva è che “Egli fa cessare le guerre fino alle estremità della terra.”(Salmo 46:9).

“Io li riscatterei dal potere del soggiorno dei morti (shéol: oblio), li redirei dalla morte; sarei la tua peste, o morte! sarei la tua distruzione, o soggiorno dei morti (shéol: oblio); ma il loro pentimento è nascosto agli occhi miei.”Osea 13:14. Chiunque non s'è ancora convinto che shéol non significa un luogo di tormenti, può almeno consolarsi di questo testo nel quale l'Eterno dichiara senza riserve che lo shéol sarà distrutto. Se qualcuno crede sempre che è un luogo di tormenti, e lo sostiene, dovrà almeno ammettere che non durerà tutta l'eternità, poichè l'Eterno, egli stesso, ha decretato la sua distruzione.

Ma quanto questo testo tutto intero è ammirevolmente chiaro ed armonioso, allorchè viene esaminato nella sua vera luce! Il prezzo del riscatto è già stato dato dal nostro Redentore e l'opera che libererà l'umanità dallo shéol, oblio della morte, aspetta solamente che la Chiesa (il corpo di Cristo) sia stata scelta fra gli uomini e glorificata col suo Signore e Capo, Cristo Gesù.

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

Quando la risurrezione della Chiesa sarà completa, (la prima, o principale risurrezione), allora - dichiara l'Apostolo "sarà adempiuta la Parola che è scritta: la morte è stata sommersa dalla vittoria. O morte dov'è la tua vittoria? O morte dov'è il tuo dardo?" 1 Cor. 15:54, 55.

La sparizione della morte, inghiottita dalla vittoria, sarà l'opera dell'Età millenaria; essa sarà graduale come è stato graduale l'inghiottimento dell'umanità nelle fauci della morte. In definitiva, la sentenza della morte che pesa attualmente sull'umanità, e lo shéol, l'oblio che essa impone col suo potere. Sotto le nuove condizioni del nuovo Patto, con le benedizioni e le abbondanti grazie, nessuno scenderà più nel soggiorno della morte (l'oblio), ad eccezione di coloro che peccheranno volontariamente, ma sarà solo per loro conto. Questa sarà la Seconda morte, dalla quale non vi sarà più alcuna speranza di liberazione.

"Quand'anche penetrassero nel soggiorno dei morti (shéol: oblio) la mia mano li strapperà di là." Amos 9:2.

Nel linguaggio così vigorosamente immaginario, l'Eterno dichiara che il suo potere è assoluto e che Egli dirige in tutto l'umanità, facendo particolare allusione ad Israele. Sia come nazione, che come individui, non potevano sottrarsi al giudizio divino e, per quanto essi dovettero discendere nel soggiorno dei morti, come individui e come nazione, tuttavia tutte le promesse di Dio, come anche le minacce, saranno sicuramente compiute. Nondimeno dopo aver annunciato il loro completo rovesciamento e la loro dispersione fra tutte le nazioni della terra, come si è constatato finora, la promessa dell'Eterno è: "In quel giorno (all'aurora del giorno millenario) io rialzerò la casa di Davide che è caduta . . . io li planterò sul loro suolo e non saranno più divelti dal suolo che io ho loro dato, dice l'Eterno." Amos 9:11-15. Nessuno penserebbe a scavare il proprio cammino verso un luogo di tormenti eterni, ma Israele, come nazione scavò la sua via verso l'oblio nazionale. Tuttavia, Iddio rimedierà tale situazione.

"Dalle viscere del soggiorno dei morti (shéol: oblio) io o gridato e tu hai udito la mia voce." Giona 2:3.

Il ventre dell'inferno" (shéol:oblio) dove si trovava Giona, da dove egli gridò all'Eterno e dal quale fu liberato, era il ventre del gran pesce che lo aveva inghiottito. Per lui era il ventre dell'oblio, della distruzione, della morte, se non ve ne fosse stato tratto fuori.

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

“Il ventre dell' “inferno” (shéol: oblio) ove si trovava Giona, d'onde egli gridò all'Eterno e dal quale fu liberato, era il ventre del gran pesce che lo aveva inghiottito. Per lui era il ventre dell'oblio, della distruzione, della morte, se non ve ne fosse stato tratto fuori.

“Il vino è perfido, l'uomo arrogante non può starsene tranquillo; egli allarga le sue brame come il soggiorno dei morti (shéol: oblio) è come la morte che non si può saziare; ma raduna presso di se tutte le nazione, raccoglie intorno a se tutti i popoli.”Habacuc 2:5.

Apparentemente, si tratta d'una nazione ambiziosa ed aggressiva. Questa immagine potrebbe essere molto a proposito applicata alle nazioni attuali che infestano il mondo per imporre alle nazioni più deboli e meno civili la loro autorità ed il loro patrocinio. Si potrebbe anche applicare all'Uomo del Peccato ed alla sua influenza mondiale, grazie alla quale egli tira i suoi profitti da tutte le nazioni sotto il sole. In ogni maniera, l'idea è che la cupidigia è pari alla morte, all'oblio, in quanto non si soddisfa mai.

“L'ADES” NEL NUOVO TESTAMENTO.

Nel Nuovo Testamento, il termine greco hades è l'equivalente esatto del termine ebreo shéol. Noi ne abbiamo la prova assoluta dal fatto che gli Apostoli nelle loro citazioni del Vecchio Testamento, rendono shéol con hadès. Ecco gli esempi del Nuovo testamento in cui si trova il termine hadès: “E, tu o Capernaum, sarai forse tu innalzata fino al cielo? No, tu scenderai fino all'Adès (oblio).”Matteo 11:23.

La città di Capernaum non discese certo nel tormento eterno, come non andò nè in un sepolcro, nè in una tomba, nel vero senso della parola, ma, assolutamente, è vero però che cadde nell'oblio, nella distruzione.

“Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'Adès (oblio) non la potranno vincere.”Matteo 16:18.

Pietro aveva attestato che Gesù era l'Unto il Figlio dell'Iddio vivente, il Messia. Questa verità è la formidabile roccia sulla quale tutta la Chiesa di Cristo, formata di pietre viventi, deve essere edificata, poichè non v'è nessuno altro nome per il quale noi possiamo essere salvati. Nostro Signore dichiara che Pietro è uno di queste pietre viventi e Pietro afferma (1 Pi. 2:5), che tutti i credenti consacrati sono anch'essi delle pietre viventi, edificati su

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

questa gran roccia di fondamento, che è Cristo, l'Unto. Queste pietre viventi sono squadrate per formare un'abitazione di Dio, per mezzo dello spirito, al fine d'essere un tempio glorioso per la sua dimora e per mezzo di cui benedirà tutte le famiglie della terra. Iddio ha pure accettato i credenti in Cristo e li considera come dei membri di questo tempio futuro; tuttavia Egli permette alla morte di prevalere presentemente contro il suo popolo: tutti, apparentemente, discendono nella morte (oblio), come lo fanno gli altri; essi hanno bisogno dell'assicurazione incoraggiante del Signore che la morte non avrà più potenza su loro e che le porte dell'oblio non resteranno chiuse per sempre. Come Egli rompe le porte della morte, simbolicamente, e ne uscì risorto, grazie alla potenza del Padre, così la Sua Chiesa sarà ugualmente liberata dal potere della morte, dall'oblio, e avrà parte alla sua risurrezione, "la prima risurrezione." È certo che tutto ciò è in perfetta armonia con tutte le testimonianze delle Scritture e non meno certo è che tutte le altre interpretazioni delle parole di nostro Signore saranno sprovviste del vero senso.

"E tu, o Capernaum, sarai tu forse innalzata fino al cielo? No, tu sarai abbassata fino all'Adès (oblio)." — Luca 10:15

Capernaum fu grandemente onorata e privilegiata, in quanto nostro Signore, avendovi soggiornato lungo tempo, essa ebbe il privilegio del suo insegnamento, non ch'è di essere testimone di numerose, potenti opere Sue. Perciò d'essa è detto – iperbolicamente - che è stata elevata fino al cielo. Ma poiché non aveva fatto convenevole uso di tali grandi privilegi ed occasioni, nostro Signore dichiarò che essa, come città, avrebbe subito una depressione, un rovesciamento, una morte. E ciò stato compiuto.

"E nell'Ades, essendo nei tormenti alzò gli occhi e vide Abrahamo." (Luca 16:23)

Questo è il solo passaggio delle Scritture che sembrerebbe, ben debolmente, lasciare intendere l'esistenza di un pensiero, sensazione fisica, di tortura o di felicità nell'Ades, shéol o oblio. A prima vista sembra essere contrario all'affermazione che non c'è né opera, né conoscenza, né intrigo nello shéol, e non si può, in effetti, comprendere che in una sola maniera, vale a dire che si tratta di una parabola. (Ecclesiaste 9:10). Noi abbiamo discusso altrove in ogni dettaglio come l'uomo ricco, il quale andò nell'oblio, ed ivi tuttavia era torturato mentre era là, e questo rappresenta la nazione ebraica. Israele certamente è stato nell'oblio, poiché è morto come nazione*, ma pur disperso fra tutte le nazioni vive ancora ed ha sofferto dei tormenti dopo il rigetto del

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

Messia e continuerà a soffrirne fino a che avendo colmato la misura delle tribolazioni, sarà ristabilito nel favore divino secondo le condizioni del Patto di Dio con loro. Romani 11:26-29.

*(Nota del traduttore: Israele ha ritrovata la sua esistenza nazionale nel 1948.

La parabola è molto ben spiegata nell'opuscolo "Cosa dicono le Scritture dell'inferno?"

"Poichè tu non lascerai l'anima mia nell'Adès (shéol: oblio.)" Atti 2:27.

Questa citazione estratta dai Salmi, (Salmo 16:10) è quella di cui ci siamo serviti per iniziare questo nostro esame, atto a verificare se è l'anima o semplicemente il corpo, che va all'hades, allo shéol od oblio. Questo testo dichiara d'una maniera ben netta che l'anima di nostro Signore andò all'hadès nell'oblio, e ne fu liberata con la risurrezione. Il contesto prova che l'anima di Davide andò ugualmente allo shéol, ma che non ancora ne è stata liberata e non può esserlo, poichè, per le disposizioni divine, finquando tutta la Chiesa, che è il corpo di Cristo, non sarà prima liberata e la prima risurrezione avvenuta. Consultare vs. 29, 34; Ebrei 11:32, 39, 40.

"Davide prevedendola, parlò della risurrezione di Cristo, dicendo, che non sarebbe stato lasciato nell'hadès (oblio.) Atti 2:31.

Questa categorica dichiarazione conferma pienamente quanto abbiamo esaminato.

"O morte, dov'è il tuo dardo? Dov'è, o sepolcro, (hadès: oblio) la tua vittoria?" 1 Cor. 15:55.

L'Apostolo presenta questo testo come una citazione dell'Antico Testamento per confermare la sua dimostrazione che la sola speranza per i morti risiede in una risurrezione non nella risurrezione del corpo, poichè egli dichiara nettamente che il corpo sotterrato non sarà quello che risusciterà (vedere vs. 37, 38); la speranza della risurrezione concerne l'anima, l'essere, indifferentemente alla specie di corpo che a Dio piace dargli. Infatti, non è detto: "Se il vostro corpo non risuscita ... la vostra fede è vana," ma: Se i morti non risuscitano ... la vostra fede è vana ... anche quelli che dormono in Cristo sono dunque periti" (vs. 16-18). È colui che è addormentato che deve essere svegliato e risuscitato, non colui che va alla corruzione.

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

“Io sono ... il vivente; e fui morto; ma ecco son vivente per i secoli dei secoli, e tengo le chiavi della morte e dell'Adès (oblio.)”Apoc. 1:18.

Questo passaggio si propone d'incoraggiare il popolo di Dio, per qui è certo che l'inferno (traduzione abbandonata dalla maggior parte delle Versioni moderne, le quali preferiscono riportare hadès, senza dar spiegazioni), l'adès, non significa qui un luogo di tormenti, altrimenti quale valore avrebbe questa espressione? Queste parole implicano che il popolo del Signore discende nell'adès (oblio) - come ogni altro uomo - e la speranza del popolo di Dio, allorchè vi discende, è, che al proprio tempo, il nostro divino Redentore aprirà questa prigione figurata della morte e farà uscire i prigionieri dalla tomba dello shéol, o adès, o oblio. Tale è il significato dell'espressione indicante che Egli detiene le chiavi, cioè il potere, l'autorità di aprire e chiudere - essendogli stato dato ogni potere. -

Nel predicare, al tempo del suo primo avvento, nostro Signore citò la profezia d'Isaia, che lo designava, nella quale è detto che aprirà la prigione ponendo i cattivi in libertà e dichiarò che in ciò consisteva l'Evangelo (Isaia 61:1; Luca 4:18): l'Evangelo della risurrezione; il messaggio o buona nuova della liberazione di tutti i prigionieri dall'oblio della morte e dal potere dell'Avversario, di “colui che ha il potere della morte, cioè il diavolo.” Quanto sono significativi questi passaggi, allorchè sono considerati sotto il loro vero aspetto; altrettanto sconcertanti ed assurdi risultano, allorquando sono visti in altri aspetti: a meno che l'ignoranza non sia così grande di coprire e nascondere le contraddizioni!

“E colui che lo cavalcava aveva nome la morte; e gli teneva dietro l'Ades (oblio). E fu data loro podestà sopra la quarta parte della terra per uccidere con la spada, con la fame, con la mortalità e con le fiere della terra.”Ap. 6:8. Occorrerebbe avere una ben fervida immaginazione per far desumere da questa esposizione l'opinione generalmente ammessa per la quale l'adès (oblio) sarebbe un luogo di tormento dalla capacità di poter ricevere e torturare i cinquanta miliardi d'esseri che sono vissuti sulla terra. Nessuno potrebbe vedere la minima consistenza nel presentare un tal luogo di tormenti sotto la figura simbolica, viaggiante in groppa ad un cavallo.

Invece, è più che ragionevole e consistente il mostrare la morte o lo stato di morte, la distruzione, l'oblio, l'incoscienza, che camminando nella terra, spazzando la famiglia umana, risulta essere un appropriato simbolismo.

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

Noi ci limitiamo quì a mostrare semplicemente i lati logici e ragionevoli, senza entrare in spiegazioni dei simboli.

“E la morte e l'Ades (oblio) resero i loro morti ed essi furono giudicati secondo le opere loro.”Apoc. 20:13.

Il risultato della prima prova nell'Eden fu che la sentenza di morte colpì tutti gli uomini. Cinquanta miliardi d'individui, probabilmente, sono già andati nello shéol, nell'adès oblio; e centinaia di milioni, che noi definiamo dei viventi non lo sono, nel vero senso della parola, a causa della sentenza di morte. Ma grazie al prezzo del riscatto, deposto sul Calvario, l'occasione di una nuova prova deve essere accordata a ciascun membro della famiglia umana; ma intanto non v'è che una minoranza solo favorita a questa prova, durante l'Era attuale, destinata alla selezione della Chiesa. In altri termini, la sentenza di morte originale sarà tolta e tutta l'umanità sarà sottoposta ad una condizione di giudizio, o di prova, per ottenere la vita eterna, con l'ubbidienza. Questo passaggio ci mostra che, al tempo convenevole, non solo i morti (coloro che sono sotto la sentenza di morte e non sono ancora andati nella tomba) avranno una prova completa, o giudizio, per determinare se essi sono degni o indegni della vita eterna, ma anche che tutti coloro i quali sono andati allo shéol (Ades, oblio) usciranno dalla incoscienza, del sonno della morte, per essere giudicati: questa fase del giudizio è situata nel corso dell'Era millenaria, che è “il giorno del giudizio” per il mondo, come l'Era dell'Evangelo è stato ed è il giorno del giudizio per la Chiesa.

“E la morte e l'Ades (oblio) furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda.”Apoc. 20:14.

Una grande confusione mentale deve necessariamente impossessarsi di coloro che vogliono interpretare Adès quale luogo di tormenti eterni, allora che esaminano questi passaggi delle Scritture; ma come è ragionevole ed armonioso quando è reso nel suo esatto significato. Lo stagno di fuoco (geenna) rappresenta la distruzione totale, la seconda morte che distruggerà completamente tutto ciò che è malvagio. “La morte e l'Ades” che, in questo passaggio, sono indicati come distrutti nella seconda morte, sono le stesse di cui si è parlato nel vs. 13. Il presente stato di condanna, risultato della trasgressione di Adamo, risiede nella condizione di morituri, per coloro che oggi — sono considerati viventi, e quella d'oblio assoluto, per coloro che incorreranno nella morte seconda.

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

Come il versetto 13 dichiara che tutti gli uomini saranno liberati dalle condizioni indicate al tempo stabilito per sottoporli alla prova, aggiunge pure che la morte adamica ed il sonno nell'oblio che ne consegue, non esisteranno più dopo l'Era millenaria, e – spiega - poichè saranno assorbiti ed inghiottiti, dalle condizioni della Seconda Morte. Nell'avvenire nessuno morrà a causa del peccato di Adamo, il quale non entrerà in linea di addebito nella prova futura. La sola morte che sussisterà, allora, sarà la seconda morte la quale colpirà solamente i peccatori che commetteranno i peccati e non i loro congiunti nè i loro figli. In quei giorni, colui che morrà, morrà per i suoi propri peccati. "L'anima che pecca sarà quella che morrà": cioè coloro i quali avranno conservate le debolezze della natura adamica, dimostrandolo col rifiutare di adoperare i mezzi e le occasioni offerte loro, durante il Millennio, dal Mediatore del Nuovo Patto, tanto più che, sotto il Nuovo Patto le debolezze ereditate non saranno loro imputate, essendo state interamente compensate dal sacrificio del loro Redentore. Di conseguenza, a partire dal momento in cui questa piena opportunità dell'Era Millenaria sarà offerta a ciascun individuo, anche se avrà conservato le tare delle imperfezioni adamiche, la sua morte non sarà considerata quale parte della morte adamica, ma della Seconda Morte, poichè, se non ha realizzato alcun progresso, è stato perchè non l'avrà voluto e non per cause dipendenti dalla trasgressione adamica, o da tare ereditarie.

Noi abbiamo esaminato, ora, ogni testo della Scrittura contenente i termini *shéol* e *hadès* ed abbiamo acquisita la certezza che sono le anime degli uomini, le quali, alla morte, passano nelle condizioni espresse da detti termini, e che la morte è uno stato o una condizione espresse da detti termini, e che la morte è uno stato o una condizione e non un luogo, per quanto, spesso, ne sia parlato, figurativamente, qual luogo, definito una prigione, dalla quale tutti i prigionieri usciranno, al mattino della risurrezione. Noi abbiamo rilevato che questo stato (o condizione) è dipinto quale uno stato di oscurità, di silenzio ed incoscienza e che le Scritture descrivono chiaramente in questi termini: non v'è ne conoscenza, ne disegni, ne saggezza, ne opere, ne maledizioni, ne lode di Dio, da parte di chiunque entri in questo stato o condizione d'oblio. La sola speranza loro risiede nel Signore che, avendo riscattato le loro anime (esseri) dalla distruzione col sacrificio della Sua propria anima, li libererà al tempo stabilito e li richiamerà, facendoli uscire dall'oblio, con i corpi che a Lui piacerà dar loro, piazzandoli nelle condizioni più favo-

L'oggetto della Riconciliazione: l'uomo

revoli di quelle attuali: allorchè la sua ira, la maledizione, sarà passata e l'Èra Millenaria di benedizioni sarà stata inaugurata.

I traduttori della Versione comune della Bibbia inglese la maggior parte dei commentatori sono stati influenzati da concezioni erronee, relative alla natura dell'uomo, al tempo ed al luogo della sua ricompensa, o della sua punizione. Essi hanno mal compreso la condizione dell'uomo nell'intervallo provvisorio della morte, per cui non è da sorprendersi che abbiano tradotto e commentato certi passaggi delle Scritture, secondo le loro erronee concezioni, le quali, in un certo grado, costituiscono delle pietre d'inciampo per coloro i quali, cercano la verità. Conviene, dunque, esaminare certune di queste pietre d'inciampo e rimuoverle dal nostro cammino, ma, siccome non dobbiamo allontanarci dal soggetto che ci siamo proposti di trattare, lasceremo da parte tali questioni, per esaminarle assieme ad altre cattive interpretazioni popolari della Scrittura, nel nostro prossimo volume di Studi Biblici.

La riconciliazione fra Dio e l'uomo